ANNO XXVII. — Giovedì, 23 Luglio 1874. — N. 201.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 22 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

La speranza che il nuovo gabinetto francese potesse accettare la proposta Périer con alcune modificazioni, pare dileguata. Il telegrafo ci assicura che il ministero combatterà quella proposta. Nel caso, però, ch'essa venisse respinta, non c'è neppure da sperare che siano approvate le leggi costituzionali come furono presentate dalla Commissione. In tale condizione di cose si ricorrerà al partito di prorogare l'Assemblea, rinviando al mese di novembre tutte le questioni più gravi.

Così si guadagna tempo, ma, nel mese di novembre, le disposizioni dell'Assemblea saranno mutate? Ci sarà maggior accordo fra i principali uomini politici? Sarà possibile dar corpo e forma al settennato? Noi non crediamo che si possa scartare la questione del governo definitivo, e al riaprirsi della sessione la vedremo risorgere e chiedere con insistenza una soluzione. Però il governo avrà dinanzi a sè alcuni mesi per cercare il miglior modo di uscire dalle difficoltà in cui si trova.

Il vero autore della ricostituzione del gabinetto è stato il duca Decazes, il quale ha fatto prevalere nei consigli del maresciallo Mac-Mahon le idee di conciliazione e lo ha persuaso a temporeggiare.

La seduta del 21 dell'Assemblea di Versailles non è stata priva d'importanza. Vennero fatte interpellanze dal signor Rouvier intorno alla riforma giudiziaria in Egitto e dal signor Brunet intorno al Congresso di Bruxelles. Riguardo alla prima questione, il duca Decazes ha risposto che le trattative non hanno condotto ad alcun risultato. E questo si sapeva. Più importanti furono le dichiarazioni del ministro degli affari esteri intorno al Congresso di Bruxelles. La questione della proprietà marittima è stata eliminata, ma non sappiamo se ciò basti a vincere la ritrosia dell'Inghilterra. Quanto al governo francese, la risposta del duca Decazes lascia intendere chiaramente che acconsente a farsi rappresentare nel Congresso, ma fa molte riserve sul programma presentato dalla Russia.

Pubblichiamo più innanzi il discorso pronunziato dal cav. Nigra a Valchiusa. Le parole del nostro rappresentante furono accolte con ugual favore così in Francia come in Italia, locchè significa che rispondono ai sentimenti di entrambe le nazioni. Il duca Decazes ha ringraziato il cav. Nigra della simpatia dimostrata in quell'occasione alla Francia.

Le notizie di Madrid confermano che Cuenca è stata occupata dai carlisti. Cuenca è una piccola città della Nuova Castiglia a 124 chilometri da Madrid. Al solito, i carlisti festeggiarono la loro vittoria col saccheggio e colla strage di inermi abitanti. Erano comandati da un curato e da un canonico!

Don Carlos ha pubblicato un manifesto, nel quale dice che l'unità cattolica non suppone lo spionaggio religioso, nè la monarchia il dispotismo. Egli promette di non recar molestia agli acquirenti dei beni ecclesiastici e di governare per mezzo delle Cortes. Ma non pare che gli spagnuoli si fidino di queste belle promesse. Don Carlos chiama ribelli i suoi avversari, quasichè lo stendardo della ribellione non fosse stato innalzato da lui contro la volontà e i diritti della nazione!

Ieri abbiamo fatto cenno di una nave francese carica d'armi per i carlisti e sequestrata nelle acque del Marocco. La *République Française* assicura che il signor De Vega Armijo, rappresentante ufficioso spagnuolo, ha consegnato al duca Decazes una nota che contiene le lagnanze del governo di Madrid, e che la nave sovraccennata sarà mandata ad Algeri per esservi sottoposta a giudizio.

LE CONDIZIONI DELLA SICILIA

Nuove lettere ci giungono dalla Sicilia, che fanno una dipintura viepiù fosca delle inquietudini di quelle popolazioni pel venir meno della sicurezza pubblica. Persino dalla provincia di Catania, ove la cittadinanza non aveva avuto per l'addietro che a compiacersi dell'ordine che vi regnava e della tutela che vi era guarentita alla vita, alla proprietà, al lavoro, abbiamo oggi notizie sconfortanti. I cattivi esempi producono i loro esiziali frutti, e i malfattori si allietano di poter estender le loro reti e accrescer la schiera de' loro complici, reclutandone dove per lo innanzi non avrebbero osato dar segno di vita.

Non conosciamo quistione più triste da trattare nè più urgente. Le cause di questo male possono essere e certo sono molte e complesse, e il rintracciarle richiede tempo e cure. Ma frattanto bisogna soddisfar all'impazienza delle popolazioni, che domandano ordine e sicurezza, all'interesse del Tesoro e all'autorità morale del governo.

Prima d'ogni cosa importa di colpire i malandrini e i ricattatori. Se i mezzi provati non valgono, conviene subito studiarne degli altri e sperimentarli; se quelli che la legge accorda sono insufficienti, è dovere del governo di proporne degli altri e conseguirli.

Questo dovere speriamo sarà adempiuto. Non s'illuda il ministero; la quistione della sicurezza pubblica in Sicilia non è solo locale, ma nazionale. Tutta l'Italia vi si sente compromessa e la vuole prontamente risolta. A lui spetta di scoprire la strada che ci conduca alla meta, e si persuada che niuno oserebbe mercanteggiare i mezzi e i sussidi, pur di arrivarvi con tutta la prestezza che la gravità delle condizioni e lo scontento de' cittadini richiedono.

Sopra questo doloroso argomento ha scritto anche una lettera al signor ministro dell'interno l'on. deputato principe di Belmonte. La sua lettera ha la data da Palermo del 15 corrente. I lamenti vi sono molti e sopratutto vi è notevole l'asserzione che la situazione è peggiorata.

Ma quali rimedi suggerisce al ministero l'on. deputato di Bivona?

Egli poteva ben dire a' ministri: vi addito i mali, a voi il rimediarvi. Ma questo non disse, bensì nella sua lettera leggiamo:

« Se non dovessi allontanarmi da Palermo e dall'Italia, non mancherei di esporre a viva voce alla S. V. le mie idee sulla situazione e sui provvedimenti che sono indispensabili, onde vi sia dato riparo. »

Noi siamo persuasi che gli affari pei quali l'on. deputato di Bivona era costretto di allontanarsi dall'Italia sono così importanti da non consentirgli di passar per Roma e conferire col ministro dell'interno, per svolgergli le sue idee intorno al modo di ristabilir in Sicilia la sicurezza pubblica. Però egli poteva metter in iscritto quelle cose che avrebbe voluto dire a viva voce.

L'on. deputato di Bivona ha mostrato con quella sua lettera di vivamente sentire la gravezza delle condizioni sociali della Sicilia. Non è faccenda di partito, nè mai potrebbe essere, perocchè non v'ha partito politico, a cui non prema anzitutto il prestigio del governo, che invano si fonda e si consolida dove manca una completa sicurezza della vita e della proprietà.

Ed è anche per questa considerazione che noi avremmo desiderato di conoscere per quali mezzi l'on. principe di Belmonte stima si possa riuscire a ridonare la quiete e l'ordine alle città e alle campagne, liberandole interamente de' ricattatori e de' micidiali. A che aspettar di dire a viva voce ciò che si può dir per lettera? E perchè trascurare di esporre i propri pensieri per iscritto, se si è impediti di svolgerli verbalmente al ministro?

La pubblicità è anch'essa necessaria allo scioglimento del problema che affatica il governo e turba il paese. Non si rifugga dalla discussione ampia e sincera così delle condizioni presenti come delle loro cause e de' rimedi. Al silenzio della ringhiera parlamentare non sopperisce con efficacia bastevole la discussione della libera stampa; lo sappiamo. Pure giova ad illuminar l'opinione pubblica e a rafforzar il governo, apprestando in pari tempo i documenti per le successive discussioni della Camera. Il tacere non è buona politica, quando il parlare è imposto dalle circostanze.

Nè val meglio l'accennare all'insufficenza de' provvedimenti senza esporne il perchè. Con ciò si ingenera la credenza che siano indispensabili altre disposizioni speciali, vigorose ed energiche. E se è così, non giova più il predicarlo da' tetti, assumendo, anche ove occorra, la sua parte di responsabilità morale nei suggerimenti che si porgono?

Noi abbiamo annunziato, sono pochi giorni, che il ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia si erano concertati per metter in opera i mezzi più efficaci a reprimer i delinquenti e a ristabilir la sicurezza pubblica in Sicilia. I salutari effetti di tale accordo ne' mezzi non si potevano manifestare immediatamente; ma siccome le lagnanze continuano e anche crescono e la quistione non si deve metter da parte, è utile che ognuno esprima i suoi pensieri e che le varie proposte si sottopongano al vaglio d'una critica calma e intelligente. Il che varrà pure a ridonar del coraggio a chi naturalmente doveva smarrirlo, giacchè se l'autorità morale del governo declina, dal cittadino che si sente poco o punto difeso non si potrebbe pretendere un contegno da eroe, esponendo sè, la famiglia e gli averi alla vendetta de' malandrini, di cui avrebbe rivelata la dimora od attestate le nequizie.

Ci scrivono da Catania, 17 luglio:

Le condizioni della sicurezza pubblica presso di noi meritano che la stampa continentale se ne occupi seriamente ed esorti il governo a prendere energici provvedimenti.

Dopo quattordici anni di governo italiano non si possono considerare i nostri mali unicamente come conseguenza dell'abbominevole governo borbonico.

L'aumento dei delitti e dei crimini in presenza del progresso nell'istruzione pubblica, dell'aumento non leggero dell'industria agricola e commerciale, delle ferrovie sempre crescenti e con una grande quantità di lavoro in opere pubbliche d'ogni genere, è un qualche cosa di anormale. Il governo non si dovrebbe per niente rallegrare all'idea di qualche leggera diminuzione di delitti (che attualmente con certezza non troverebbe), facendo paragoni statistici tra l'anno che muore e quello che nasce: esso dovrebbe tener presente quale è lo stato della Sicilia del 1874 e quale era al 1850? Per me un crimine oggi deve dar da pensare più di cento di quel tempo: e se una esatta statistica provasse che i reati del 1874 sono maggiori di quelli del 1850, in allora il governo non dovrebbe tardare un giorno a cercare il rimedio ad un simile stato di cose.

Non si ripeta nemmeno che il popolo è cagione dell'aumento dei reati solo perchè non aiuta i magistrati nella ricerca dei rei; il tacere è spesso una dura necessità, perchè il denunziare un reo non produce altro effetto se non il pericolo di perdere la propria vita. Il silenzio produce l'impunità e questa incoraggia a nuovi delitti.

Sapete dove siamo giunti? Siamo arrivati a tale stato di demoralizzazione, da trovare un pubblico che vuole imporre sul verdetto dei giurati e sulle conclusioni del M. P. Tanto il primo che le seconde sono accolte da un minaccioso mormorio tutte le volte che sono severi; sono poi applauditi quando gl'imputati se ne vanno liberi. Ora, se il giurato, se il magistrato non trovano nel governo quell'appoggio al quale hanno diritto per vedere assicurata la propria persona, credete che possano disimpegnare a bene il loro uffizio?

Un'altra cagione dei mali che deploriamo sta nella mancanza d'impiegati che possano con profitto dedicarsi all'istruzione dei processi. Che si vuole che facciano due istruttori (e fossero entrambi abili e coscienziosi) in questa provincia? Essi non hanno nemmeno il tempo di leggere i processi che vengono dai pretori per farne il dovuto rapporto: se ne istruiscono alcuno di molto peso non possono istruirne un altro: il grassatore, l'assassino non chiamano testimoni quando vanno a delinquere; quindi si perdono le prime tracce e i rei restano ignoti.

A ciò si aggiunge che nessun vero e buon accordo esiste tra l'autorità giudiziaria e quella politica: ognuna di esse vorrebbe il vanto esclusivo della scoperta dei rei, epperò quando accade un crimine, di cui subito s'impossessa l'autorità giudiziaria, in allora ed immediatamente l'autorità politica si crede esonerata da qualunque obbligo per la ricerca dei rei. Ora, se questa è impotente, pel suo scarso numero, a prevenire i reati, se appena avverati non si cercano i rei, se l'autorità giudiziaria non ha alcuna agevolezza per iscoprirli, è necessità che tutto rimanga nell'ignoto.

Qui cade in acconcio dimostrare la colpa massima del governo. Questo da più anni in qua altro non ha fatto se non diminuire il numero dei RR. carabinieri e principalmente delle guardie di sicurezza. Esso si è creduto degno dei favori della sinistra presentando riduzioni di spese sui relativi capitoli del bilancio e sull'altro interessantissimo delle spese segrete. Per me queste riduzioni sono la causa principale del peggioramento della sicurezza pubblica. I malfattori non sorvegliati commettono sicuramente ogni sorta di crimini: i buoni cittadini non tutelati dalla forza hanno paura d'indicarli, e così si ha facilmente quel circolo vizioso che ci conduce dove già siamo, cioè ad avere in questa città un numero non indifferente di furti con rei ignoti e grassazioni con assassinio che destano lo spavento pubblico e di cui s'ignorano tuttora i rei: abbiamo pure i briganti in questa provincia, che forse non ne aveva mai veduti.

In conclusione, dico e sostengo che forza pubblica per impedire i delitti non ce n'è: i reati restano coperti dall'oscurità e quasi sempre impuniti dalla giuria.

Crede forse il governo di rimediare mandando truppe e promettendo taglioni? Per me s'inganna a partito; questi mezzi non producono che effetti passeggeri, ed è tempo che si provveda a togliere le cause che producono il malessere di queste provincie.

—

Si legge nel *Precursore* di Palermo, del 20 corrente:

Il prezzo del riscatto del sequestrato Stefano Caico da Montedoro fu di L. 26,000.

— Il 10 corrente in Castrogiovanni, di bel mezzogiorno, in pubblica piazza, cadeva pugnalato un testimonio, che aveva fatto le sue deposizioni nel processo iscritto contro i sospetti autori del doppio assassinio del fratello e della sorella Grimaldi.

LE FESTE DI PETRARCA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

I.

Avignone, 19 luglio.

Il primo giorno delle feste di Petrarca, secondo dedicato quasi esclusivamente alla escursione e solennità di Valchiusa, sino da ieri l'altro sera, un telegramma spedito da Avignone ai diversi paesi dei dintorni annunziava che coloro che avevano intenzione di prendere parte alla festa si recassero a Valchiusa nelle ore del mattino, la cerimonia incominciando appunto nelle ore antimeridiane. A Valchiusa, come sapete, non giunge la ferrovia, sibbene vi si va o da Avignone, recandosi a un paesello denominato Isle sur Sorgue, ove un carrozza vinale di circa 6 chilometri porta al listissimo soggiorno di Petrarca, oppure vi si va senza toccare Avignone, prendendo la linea Marsiglia-Miramar e portandosi di poi, sempre in ferrovia, a Isle sur Sorgue come sopra. Chi si reca a Marsiglia preferisce questo secondo luogo. Io fui del numero. Giungemmo a Valchiusa non troppo stanchi, poichè una lievissima brezza raddolciva l'ardore della stagione, e recatici sulla piazza principale, la quale è denominata piazza Petrarca, vedemmo qui radunati, sotto un freschissimo pergolato e proprio alla rusticana e all'antica, le autorità che dovevano giudicare del concorso letterario, e gli oratori e dissertanti, attori principali della rappresentanza. V'era il prefetto del dipartimento di Valchiusa, signor Doncieux, e alla sua destra il commendatore Nigra; accanto a questi stava il *maire* di Valchiusa, sig. Tacussel, e altri di cui non conosco il nome. Ho veduto di poi anche dei nostri, e fra questi il deputato Minich. Le autorità e i dissertanti sedevano in un luogo più elevato degli altri; la folla numerosissima, e in buona parte scelta, stava a sedere su sedie e panche. Mi hanno fatto l'effetto di giuochi floreali in tutta l'estensione della parola. E vi era un che di semplicità, di pastorale, di eminentemente poetico che rispondeva benissimo al carattere dell'uomo che si onorava. Ho udito delle bellissime poesie provenzali, e le ho capite per la massima parte; tanto quel dialetto, o meglio, se vuolsi, lingua, tiene della nostra. E mi duole che lo spazio non mi permetta di riprodurne alcuna.

Fra le poesie francesi pure ne ho udite delle eleganti: una fra le altre del sig. De Coudeville di Villefranche sur Mer, il quale, inteso a lodare Petrarca, si era aggirato quasi esclusivamente su Laura, e terminava con questo bellissimo verso, quasi a giustificazione, il quale fu accolto con vivissimi applausi. Il poeta finiva dicendo che, parlando di Laura, aveva parlato anche di Petrarca: *Si Petrarque m'entend il ne m'en voudra pas.*

Vari discorsi furono pronunziati dalle autorità. Primo prese a parlare il prefetto, rallegrandosi nel vedere unite insieme persone venute da così lontane parti del mondo latino per celebrare la memoria di un sommo italiano, il quale dovette ad una francese l'espansione del suo genio. Il commendatore Nigra, molto eloquentemente faceva risaltare l'unione che Petrarca manteneva fra le due nazioni di razza latina, Francia e Italia. Il prof. Curti e il professore Minich si fecero molto onore, dei quali mi dispiace non potervi riferire le nobili ed elevate parole rivolte alle autorità francesi. Si procedette in seguito, ed erano presso che le 3, alla distribuzione dei premi.

La lista dei premiati è numerosa, per quanto la nostra Crusca siasi mostrata severa, non ammettendo alcuno al premio; nè voglio star qui a farvi una lunga serie di nomi, per buona parte a noi ignoti. Saprete già che dei nostri italiani ha avuto la medaglia d'oro, offerta dalla città d'Avignone, il professore Giuseppe Racascetti di Fermo, pel suo lavoro, che mi dicono bellissimo: « Le lettere di Francesco Petrarca. »

Terminata questa cerimonia, andammo a visitare la bellissima sorgente, e più d'uno ripeteva fra sè quello che sapeva della canzone: « *Chiare, fresche e dolci acque.* » Le acque della *Sorgue*, chè tale è il nome del piccolo fiume, sgorgano quasi dal monte od almeno non se ne conosce l'origine. Sono in taluni punti di un colore azzurro che pare di vedere il mare. Al punto in cui la *Sorgue* tocca il villaggio di Valchiusa, era preparato, all'ombra, il banchetto, ove ci sedemmo verso le 4. Il banchetto non fu, a dir vero, nè lauto nè scarso; un che di mezzo. Quasi tutti tutti uomini; donne, una sola, un'inglese, nè so chi essa sia. Il prefetto Doncieux, un consigliere, e accanto a lui il Nigra, e questo presso il maire Ta-

---

23

APPENDICE

ELISABETTA DAI CAPEGLI D'ORO

(RACCONTO DAL TEDESCO)

—

Tale pensiero fu per Elisabetta un lampo di luce... Sì certamente; questa sola supposizione poteva spiegare il di lui contegno... Egli pretendeva ch'essa schiacciasse la povera rosa e con essa ogni ricordanza che Hollfeld avesse per lei dimenticato un istante l'alta sua origine. Era questo, senz'altro, il motivo di quell'aspro tuono, sì insolito in lui, e di quella insistenza per sapere quale impressione le avesse recato la visita di Hollfeld.... Oh quanto volentieri gli avrebbe essa allora spiegato senza ambagi quanto lontana ella fosse dal reputarsi onorata degli omaggi del suo nobile cugino e come, invece, non li ritenesse che solenne ingiuria. Ma era troppo tardi. Il signor De Walde parlava in quel momento con tanta tranquillità e indifferenza con miss Mertens che sarebbe stato addirittura ridicolo il riprendere di punto in bianco le fila del procelloso discorso di prima. Oltre di che egli non lasciava cadere nemmeno uno sguardo su lei benchè essa fosse presso a miss Mertens, quindi assai vicina.

— Veramente io sono quasi quasi riuscito ad accompagnarvi — conchiuse egli alla fine, rivolto alla governante. — Reinhard ritornerà qui colla vostra signora madre, stante che io ho intenzione di sottoporre il Lindhof d'ora in poi intieramente alla sua sorveglianza; io passerò l'inverno a Londra ed a primavera mi recherò nella Scozia...

— E non ritornerete tra noi che fra parecchi anni — lo interruppe miss Mertens con dolore e sorpresa. — Non ha adunque la Turingia la menoma attrattiva per voi?

— Oh, sì; ma qui io soffro; e voi sapete che spesso un taglio risoluto può guarire una piaga che potrebbe diventare pericolosa trattandola troppo mollemente... Io spero molto per me dall'aria della Scozia.

Queste ultime parole egli le avea proferite in un tuono che voleva rendere scherzoso, ma quel cotale solco tra le sopracciglia rimase nuovamente agli occhi di Elisabetta e le fece dubitar molto della lieta disposizione dell'animo suo.

Egli porse quindi la mano a miss Mertens e, a passo lento, s'allontanò lungo il viale, disparendo alla fine dietro un boschetto.

— Ecco fatto — diceva mestamente la governante — invece di portarci, come io sperava, una bella sposina al Lindhof, egli ritorna a' suoi viaggi e non si farà vedere nè sapere nulla di sè, chi lo sa per quanto tempo... Egli ha proprio uno spirito irrequieto in sè, che non gli dà pace; è ben vero che ciò non dee fare maraviglia a chi pensi alle poco piacevoli cose ch'egli lascia qui.... La baronessa Lessen gli è una spina nell'occhio e nondimeno è costretto a tollerarla al suo focolare e convivere seco, attesochè la sorella, da lui tanto amata, gli ha dichiarato che nella compagnia di cotesta donna essa dimentica la infelicità della propria condizione. Anche suo cugino gli è un ospite poco grato; e il signor De Walde è troppo schietto perchè possa dissimulare interamente come la pensi a loro riguardo. Che serve? Codeste persone paiono fatte di acciaio; i modi poco cerimoniosi del padrone di casa passano come inosservati per essi, e s'egli accenna ad una separazione non hanno occhi, nè orecchi. E codesto signore di Hollfeld è, a parer mio, un uomo ben meschino; non giungo a comprendere oggi ancora come egli abbia potuto guadagnare il cuore della signorina De Walde.

— Ah, voi pure lo sapete?...

— Bambina mia, da gran tempo tutti lo sanno.... Essa lo ama e con tutto l'ardore e la devozione di cui è capace una donna. Ma questa infelice passione in cui essa vive ora e respira come nella luce del sole, finirà con lo spargere di un'ombra ben triste la vita della poveretta anche senza di ciò sfortunata abbastanza!.. Tutto ciò lo prevede il signor De Walde, ma non potendo aprire gli occhi alla sorella senza recarle ferita mortale, egli preferisce allontanarsi e lasciar libero il campo, recando con ciò il maggior sacrifizio che dar si possa alla sua tenerezza fraterna.

Durante questo discorso miss Mertens ed Elisabetta avean lasciato dietro a sè, da un pezzo, il castello e salivano il monte. Indi a poco s'abbatterono in Reinhard che ritornava dall'aver fatto una passeggiata nel villaggio e miss Mertens gli riferì le intenzioni manifestatele dal signor De Walde.

— A me non ha detto ancor nulla in proposito — rispose il segretario — ma veramente si poteva capire che gli pareva mille anni d'esser lontano da Lindhof. Infatti, una bella casa davvero! Il padrone è l'ultima ruota del carro in mezzo a'suoi parenti; egli deve passarli ed essi in ricompensa distolgono da lui il cuore della sorella... Per Iddio! s'io fossi nei suoi panni solo un paio di giorni vorrei cacciare lo spirito maligno così lontano da non rimanerne più traccia! Per ora, frattanto ho la speranza che il signor de Hollfeld si rechi per alcuni giorni almeno a Odemberg. Egli ha ricevuto la notizia che la sua donna di governo è scomparsa improvvisamente e non c'è nessun'altra ad invigilare; il signorino è troppo avaro!... Poi, si discorre d'altre cose poco piacevoli secondate laggiù.

Frattanto eran giunti al castello di Gnadewitz e l'ospite fu cordialmente accolta da Ferber. Quanto cara e piacevole apparve a miss Mertens la sua cameretta! Era lucente di nettezza; fresche coperte coprivano tavolo e letto ed un grazioso orologio faceva sentire il suo tintinnio presso alla bene ordinata scrivania; alcune pianticelle di reseda e di rose profumavano l'aria. Dalla porta aperta si poteva vedere entro il salotto della famiglia. Fu sul tavolo di quella camera che Elisabetta depose la macchina collo spirito per apprestare il thè mentre miss Mertens collocava sollecitamente le sue poche robe nel cassettone. Anche lo zio era giunto accompagnato da Ettore e dalla sua lunga pipa. Reinhard si trattenne anch'esso e in breve una lieta società fu raccolta insieme. Il capocaccia era di buonissimo umore; Elisabetta, che gli sedeva accanto, s'adoperava a tutto potere di prender parte ai suoi scherzi ma non mai la cosa le era riuscita cotanto difficile ed egli che avea l'orecchio esercitato a discernere la più lieve modulazione nella voce di lei non tardò ad avvedersene.

— Ehi, Lisettina d'oro, che c'è di nuovo? Che ti frulla per il capo? — E, sollevandole il mento, la fissò negli occhi. — Lo dicevo io! Ci hai un velo negli occhi e nell'anima... Per mille bombe, m'hai un viso tutto diverso dal solito!... Che mi sa dire cotesto visuccio da monaca?

Elisabetta si fece di fiamma sotto al di lui sguardo indagatore; essa fece il possibile per sottrarsi con qualche scherzo fornato a tale esame, e alla fine non le rimase miglior partito che mettersi al pianoforte, ove egli non la interrompeva nè disturbava mai.

Oh quanto bene fece al suo cuore oppresso il poter versare ne' rumorosi accordi, ne' suoni lamentevoli il dolore profondo che la tormentava, dacchè essa aveva udito che il sig. De Walde si disponeva ad abbandonare nuovamente la Turingia... Era per essa finito l'indagare e il fantasticare intorno all'origine e alla natura di quel misterioso non so che, sorto ad un tratto come un caro pen-

cussel. Alle frutta il prefetto si alzò e portò un *toast* all'Italia e alla fratellanza del due popoli. Rispose il Nigra: *A la prospérité de la France!* Il sig. Anthanes lesse i suoi dotti ed eleganti *Félibres* provenzali. (*Félibres*, corruzione di *faisant des livres*, per quel che lui ha detto, è il nome che si dà ai poeti, e talora anche ai prosatori in Provenza). Il sig. Gras, di Avignone, *aux étendards des deux nations, qui ne doivent se rencontrer que pour se saluer* (e qui scoppiò infinito d'applausi, di cui diè primo il segno il Nigra stesso). Il signor Desormeau d'Aix, *à la mémoire de Pétrarque, à cet italien qui se croyait à Avignon, comme chez soi.* Il signor Bisa, *à la mémoire de Laure, de la charmante avignonaise, qui inspira le génie de Pétrarque.* Un altro, di cui non so il nome, ai *félibres* provenzali, e poi si tolsero le mense.

Abbrevio perchè il racconto sarebbe troppo lungo.

Alla ferrovia d'Avignone arrivammo alle ore 9; grande ricevimento; la città splendidamente illuminata; nel palazzo del Municipio ci ricevette il maire, sig. conte De Demaine, il quale, assiso fra il prefetto e il comm. Nigra, pronunziò un discorso di benvenuto, che sarebbe pregio riportare per intiero, ma lo spazio lo vieta. Due punti del suo discorso furono applauditi, soprattutto uno, che annunciava come una via della città avrebbe, da ieri in poi, portato il nome di Petrarca; un altro, che, rammentava l'*Hôtel de Ville* attuale di Avignone essere l'antico palazzo Colonna, ove dimorava Petrarca. Sembrava quasi che ieri sera Petrarca stesso ci ricevesse in casa sua. Rispose brevi parole il sig. Mezières, membro dell'Istituto.

Furono serviti dei rinfreschi, e dopo che avemmo udito una scelta poesia provenzale, parole del sig. di Anthanes e musica del sig. Imbert, cantata dagli alunni del Conservatorio musicale, verso la mezzanotte, stanchi, ci riducemmo alle nostre case.

—

Ecco ora il discorso che il comm. Nigra ha pronunziato in Avignone e che ci fu annunziato dal telegrafo:

Signori,

Il Comitato italiano che celebra a Padova e ad Arquà questa stessa solennità, in memoria del Petrarca, che qui si riunisce, mi fece l'onore di nominarmi suo rappresentante presso di voi. Ho accettato questo incarico, invidiabilissimo, con un sentimento di riconoscenza sincero e profondo; poichè io comprendo, o signori, tutto il valore di una scelta, che mi ha inviato in mezzo a voi per unire la voce dell'Italia a quella della Francia nella commemorazione del poeta di cui la storia e le opere appartengono alle due grandi nazioni latine.

L'Italia avrebbe potuto inviarvi, invece di me, uomini celebri nelle lettere e nelle scienze, più di me degni, sotto ogni rispetto di rappresentarla in questa solennità. Ma, al di là delle Alpi, è noto come niuno mi superi nell'affetto per la Francia e per la sua duplice e gloriosa letteratura; e si volle altresì ricordare, che in mezzo ad occupazioni di natura molto diversa, io pur seppi conservare inviolabile e fedele nell'anima il culto della santa poesia.

Voci più autorevoli della mia vi diranno qui, o signori, le lodi del Petrarca e i diritti che questo grande uomo ha acquistati alla ammirazione della posterità col suo ingegno, col suo carattere, con le sue opere; vi diranno che egli fu poeta, patriota, diplomatico e scienziato; che egli preparò, con filosofiche indagini, troppo dimenticate, il rinascimento degli studi classici in Europa; che egli fu, dopo Dante, il principale fondatore della bella lingua italiana, che contribuì validissimamente a ingentilire, addolcire e darle forme durevoli, che, inspirandosi dall'esempio dei vostri antichi e della vostra bella letteratura provenzale, ma aggiungendovi il suo proprio genio, creò una forma di poesia lirica, così perfetta che fu la disperazione di parecchie generazioni d'imitatori; che egli inalzò il nobile affetto, a cui fu fedele fino alla morte, all'altezza di una virtù; che cantò (esempio nuovo ai suoi tempi) l'amore più puro nella lingua più casta; che esercitò così un'influenza dolce, salutare e durevole su i costumi tuttavia ruvidi del secolo suo; che dalle stesse corde della sua lira, da cui uscivano le tenere melodie, vibravano talvolta, come dalla tomba di un Arcangiolo, quelle fiere canzoni, che dovevano risvegliare a un tratto la patria oppressa e sonnacchiosa nel suo letto di miseria. Vi diranno di più che Petrarca è una delle figure più simpatiche del medioevo, una di quelle figure privilegiate, che non offuscano alcuna macchia, che, non solo sono l'orgoglio del secolo e del paese che le videro nascere, ma che sono la gloria e l'onore del genere umano.

Io debbo, o signori, tenermi in più modesti confini. Io voglio dirvi ciò che fu il Petrarca per il paese che ebbe la ventura di dargli la culla e il sepolcro.

Noi, al di là delle Alpi, fummo educati alla dura scuola dell'avversità.

Durante varii secoli, abbiamo subito tutte le calamità, tutte le umiliazioni. L'oppressione, lo sminuzzamento del territorio, le discordie intestine, l'occupazione straniera, l'assenza di una patria, la lunga serie dei mali che affliggono i popoli schiavi e divisi, tutto abbiamo sofferto. Che nessuno si maravigli se, in questi ultimi tempi, l'Italia ha dato prova di molta saggezza e di senno politico; noi siamo divenuti saggi perchè abbiamo molto sofferto.

Ebbene! per parecchi secoli di sventura, sapete qual fu in Italia la migliore e, dopo Dio, la sola consolazione di tutti coloro che soffrivano, che pensavano, che speravano? L'Italia ha vissuto, pensato, sperato, per molti secoli, con i suoi grandi poeti, i suoi artisti, i suoi scienziati.

Nella *Divina Commedia* di Dante e nelle canzoni del Petrarca le generazioni, che si precedettero attinsero ora la speranza, ora l'incoraggiamento, sempre il conforto. La nostra patria erano allora i nostri grandi scrittori, e, fra essi, il Petrarca teneva, dopo Dante, il primo posto.

Le nazioni, come gl'individui, non vivono solo di realtà, esse vivono di idee e di immaginazione. I nostri poeti, e soprattutto il Petrarca, in mancanza della realtà assente, ci porgevano, come prezioso compenso, l'eterno ideale.

È, anche oggi, al suo poeta coronato in Campidoglio l'Italia deve l'occasione, che essa coglie con sollecitudine ben naturale, di inviarvi al disopra delle Alpi e del mare i suoi auguri di cordiale amicizia. Grazie alla memoria di lui, noi assistiamo al più bello degli spettacoli, quello di veder riunite nello stesso pensiero due grandi nazioni, uscite dallo stesso sangue, nutrite dalle stesse tradizioni artistiche letterarie, fatte per intendersi, rispettarsi ed amarsi, e che non debbono ormai aver fra loro altre gare salvo le lotte pacifiche e feconde dello spirito, simili a quelle che sostengono in questo momento in modo molto cortese per rivendicare ciascuna a sè, con titoli diversi, ma egualmente legittimi, il genio e l'inspirazione di un gran poeta. Poichè se l'Italia fu assai avventurata per aver dato al Petrarca la nascita, la lingua e il sepolcro, se essa gli ha inspirato i canti patriottici, la Francia ebbe il merito di ospitarlo per lunghi anni in quel paese privilegiato di Provenza, che fu a lui una seconda patria; essa ebbe il vanto di inspirargli il suo immortale *Canzoniere* con la bellezza della donna, fra tutte fortunata, che vive eternamente giovane e bella nei versi ammirabili e che fu il lungo sospiro dalla più dolce delle muse:

« Lungo sospir dalla più dolce musa... »

Io non posso, o signori, e non voglio nascondervi la commozione che io provo vedendo per la prima volta questi luoghi consacrati dall'ingegno e dalla bellezza. Il mio pensiero ama ad immaginare che le due ombre benedette del Petrarca e di Laura passino lentamente sulle rive della Sorgue, nell'attitudine delle coppie felici di cui i *Trionfi* ci dipingono la graziosa figura. E spingendomi più oltre, mi è dolce il ricordare come una specie di riscontro a questo quadro, le splendide figure dei vostri antenati, poeti e cavalieri, che trovavano in Italia una seconda patria e che invocavano, arbitri delle questioni di amore, alcune illustri dame italiane, Beatrice d'Este, Emilia di Ravenna, la contessa di Savoia, la marchesa Malaspina, e la marchesa di Saluzzo.

Voi sapete, o signori, che vi fu un tempo in cui la vostra bella lingua era parlata e coltivata dall'altro lato delle Alpi e in cui i vostri trovatori ebbero sovente in Italia emuli celebri. I re di Sicilia non sdegnarono toccare le corde della lira provenzale e la storia ci ha conservato i nomi e alcune opere di più di trenta trovatori italiani, fra i quali mi permetterete citare Nicolet, de Turin, il genovese Lanfranco Bigola, Bonifacio Calvo, Luca di Lassaria, Percival e Lanfranco Boria, il veneziano Bartolomeo Zorgi, Ferrari di Ferrara, il marchese Alberto Malaspina, Bernardo Arnaldo e Sordello di Mantova.

I nostri castelli e le nostre città risuonavano di canti provenzali. Noi vediamo accolti alle Corti di Monferrato, di Ferrara, di Mantova, di Venezia, di Genova, in Lombardia in Toscana, Folquet de Romans, Elié Cairel, Albert de Sisteron, Bernardo di Ventadour, Guglielmo della Tour, Ugo di St-Cyr, Rambaud di Vaqueiras, Péyral e altri uomini non meno illustri. Il mio caro paese del Canavese, ove sono nato e a cui si volgono di qui le mie rimembranze più affettuose, è ricordato da Pietro Vidal di Tolosa con parole che, anche oggi, sarebbero comprese dal più illetterato dei miei montagnuoli:

Ara m'albero dinss e faus Julias
E la dousza terra de Canaves.

Queste antiche tradizioni, comuni ai due popoli, di ospitalità, di amicizia, di fratellanza letteraria, voi le rannodate oggi, o signori, con l'accoglienza cordiale e amorevolissima che fate al delegato del Comitato di Padova e con la graziosa ospitalità che gli è offerta dal degno rappresentante del vostro governo. Io ve ne ringrazio a nome dei nostri confratelli italiani, a nome del Comitato che ho l'onore di rappresentare e del suo illustre presidente, il senatore conte Cittadella, e io mi fo l'interprete presso voi delle loro simpatie e dei loro voti.

E, poichè il carattere internazionale di questa festa me ne dà l'occasione, lasciate che io vi esprima anche, a nome dell'Italia e del suo valoroso Re, i sentimenti di riconoscenza inalterabile per la parte generosa che la Francia ebbe nel nostro risorgimento nazionale. Infine io porto ad Avignone e a Valchiusa un'eco di Padova e di Arquà; porto la rimembranza dei luoghi ove il Petrarca trovò il riposo nella tomba, ai luoghi ove egli visse ed amò, ove si ispirò, ove lasciò il più puro, il più forte e il più durevole affetto della sua vita.

I BILANCI COMUNALI DEGLI ANNI 1871 E 1872

Per cura della Direzione generale di statistica fu recentemente pubblicato il riassunto dei bilanci dei comuni del regno pegli anni 1871 e 1872 e noi riprodurremo da questo interessante volume le cifre ed i dati che ci sembrano più importanti e tali da dar esatta notizia delle condizioni economiche dei nostri comuni.

La statistica pone per base la distinzione fra i comuni *urbani* ed i *rurali* ed apparisce da essa chiarissimo quanto più spendano i comuni urbani in confronto dei rurali.

Distinguendo le entrate ordinarie dalle straordinarie e dalle sovrimposte si osserva che in tutti i comuni riuniti, le prime rappresentano circa la metà delle entrate totali e l'altra metà si suddivide in parti eguali, ossia concorrono per un quarto ciascuna a formare l'intiero le altre due categorie di entrate. Le sovrimposte però accennano a scemare in proporzione, dal 1866 in poi, mentre le entrate ordinarie sono leggermente in aumento.

Distinguendo i comuni, si trova che le entrate ordinarie sono superiori, relativamente, negli urbani ai rurali.

Ragguagliato alla popolazione, il bilancio attivo dei comuni torna in media a lire 14 e due terzi per abitante; ma questa quota sale al doppio, quasi a 28 lire e mezza, nei comuni urbani, mentre si limita a poco più di 8 lire a testa nei rurali.

I bilanci comunali, rispetto al numero della popolazione, pesano più nella Liguria e nella Toscana. Non bisogna però dimenticare che in quest'ultima regione c'è il comune di Firenze, il cui bilancio supera quello dell'antico Granducato di Toscana. Le proporzioni sono minori negli Abruzzi (8,74) nella Basilicata (5,40) e nella Calabria (7,83).

Nel triennio 1870-71-72 un quinto del totale delle entrate ordinarie è formato da rendite patrimoniali. I comuni più ricchi di rendite patrimoniali sono, rispetto alla popolazione, quelli della Basilicata, degli Abruzzi, delle Puglie, del Piemonte e del Lombardo-Veneto. I meno provvisti sono quelli delle Marche, dell'Emilia e della Liguria.

Il dazio consumo figura per più di 70 milioni e mezzo sui bilanci di tutti i comuni, cioè per altri due terzi (70, 76 0|0) del totale delle tasse e diritti; ma sale alla proporzione di 82,17 0|0 sul totale di detto gruppo nei comuni urbani, mentre sta al disotto del 37 per cento (precisamente 36,86 0,0) nei comuni rurali.

La tassa di famiglia e di fuocatico e la tassa sul bestiame danno, invece, proventi relativamente superiori nei comuni rurali.

Il dazio-consumo nel 1872 dà per ogni abitante: in Piemonte lire 2,40; in Liguria 7,73; in Lombardia 2,50; nel Veneto 2,20; nell'Emilia 1,96; nell'Umbria 1,65; nelle Marche 1,09; nella Toscana 6,05; negli Abruzzi e Molise 0,72; nella Campania 4,55; nelle Puglie 2,06; nella Basilicata 0,33; nelle Calabrie 1,32; nella Sicilia 4,26; nella Sardegna 1,55.

Il confronto fra il dazio consumo riscosso nell'ultimo triennio per conto dei comuni e quello che va a profitto del bilancio dello Stato dimostra come le due parti si bilancino press'a poco negli anni 1870 e 1871, mentre nel 1872 il provento, in seguito alle maggiori facoltà concesse ai comuni, sale per questi a più di 70 milioni e per lo Stato a soli 62 circa.

I più notevoli proventi straordinari dei comuni sono i mutui passivi che si inscrissero nel triennio 1870-72 nei bilanci di prima previsione per una somma totale di 137,706,102 lire da tutti i comuni, cioè per lire 120,351,909 dai comuni urbani e per 17,354,203 dai rurali.

L'alienazione dei beni patrimoniali pel 1871 era calcolata nei bilanci preventivi in 4,707,090 lire e pel 1872 in 4,196,280 lire.

I sussidi governativi e provinciali ai comuni urbani nel 1870 furono di L. 1,264,941, ai rurali di 1,385,680; nel 1871 ai comuni urbani di L. 658,006, ai rurali di 1,298,787; nel 1872 agli urbani di L. 871,902, ai rurali di 1,492,282.

La restituzione della tassa sulle vetture e sui domestici ai comuni, in forza della legge 11 agosto 1870 (allegato *O*) portò ai comuni nel 1871 lire 1,115,883 e nel 1872 L. 66,207; il 30 % della sovrimposta sulla ricchezza mobile L. 1,880,195 nel 1871 e L. 1,436,700 nel 1872.

Le spese *straordinarie* dei comuni conservarono presso a poco la stessa proporzione di fronte al totale, specialmente nei comuni rurali, mentre in assoluto le spese aumentarono, dal 1866 al 1872, da 270 milioni circa a 362 milioni.

Le spese effettive comunali del 1872 si risolvono nella quota per ogni abitante, di lire 12,32 nel Piemonte, di lire 17,91 nella Liguria, di lire 14,21 nella Lombardia, di 14,53 nel Veneto, di 12,91 nell'Emilia, di 13,62 nell'Umbria, di 12,36 nelle Marche, di 37,31 nella Toscana, di 8,11 negli Abruzzi e Molise, di 14,06 nella Campania, di 14,95 nelle Puglie, di 8,03 nella Basilicata, di 7,90 nelle Calabrie, di 11,57 nella Sicilia e di 13,77 nella Sardegna.

In tutto il regno la quota di spesa comunale per abitante fu di lire 14 94 nel 1872 e di 13 55 nel 1871.

Eccettuata la Toscana, sono da un lato la Liguria e dall'altro le Calabrie che offrono gli estremi della quota di spesa per abitante.

Le spese per la pubblica istruzione sono venute crescendo da 9 milioni circa nel 1866 a 14 milioni nel 1872 presso i comuni urbani; da 12 a 16 milioni e mezzo nello stesso spazio di tempo presso i comuni rurali; da 21 a 30 milioni e mezzo per tutti quanti i comuni.

Le *sovrimposte comunali*, che nel 1862 erano di poco più di 48 milioni di lire, sono cresciute nel corso del decennio di oltre 33 milioni.

La quota di ciascun abitante da lire 2 21 è salita a 3 36.

Le sovrimposte danno nel 1872 lire 81,423,003 in tutti i comuni, cioè lire 27,762,340 negli urbani e 53,660,663 nei rurali; per 100 lire d'entrata ordinaria se ne hanno 46,7 nel totale, cioè 26,3 nei comuni urbani e 78,5 nei rurali; per 100 lire d'entrata totale 22,9 in tutti i comuni, cioè 13,3 negli urbani, 36,3 nei rurali; per 100 lire di spesa totale 22,4 in tutti i comuni, 13,1 negli urbani e 35,6 nei rurali.

Per abitante la sovrimposta diede 3,36 in tutti i comuni, 3,74 negli urbani e 3,02 nei rurali.

Sovra ogni lira di imposta erariale i comuni sovrimposero, nel 1872, 46 centesimi, ossia imposero per conto loro lire 1,50 per ogni lira di sovrimposta provinciale.

Il rapporto massimo delle sovrimposte comunali, tanto alle imposte erariali quanto alle sovrimposte provinciali, si osserva nei comuni del Veneto (lire 0,86 e 4,04 rispettivamente); il minimo nei comuni della Basilicata (lire 0,12 e 0,47).

La statistica che abbiamo sott'occhio tratta in uno speciale paragrafo dei bilanci della provincia romana, sia perchè non si avevano che dati insufficienti di confronto pegli anni precedenti, sia perchè fu soltanto col censimento del 31 dicembre 1871 che si poterono distinguere anche in questa provincia i comuni *urbani* dai *rurali*.

Nel 1869 le entrate di quei comuni si facevano ascendere a lire 11,375,158, e le spese a lire 10,766,486. Si aveva perciò una quota per testa di lire 13,48. Questa quota, osserva la Direzione generale della statistica, è abbastanza elevata e pare rispondere al concetto che ai bisogni temporali della popolazione dovessero provvedere specialmente le tasse comunali, mentre le finanze dello Stato si volgevano di preferenza agli interessi del culto cattolico.

I bilanci comunali aumentarono dopo la liberazione della provincia. Nel 1871 le entrate sono cresciute, rispetto al 1869, di 22,59 per 100 e le spese di 61,41 per 100; nel 1872 l'aumento in confronto allo stesso 1869 si vede salito a 128,86 per 100 nelle entrate ed a 139,36 per 100 nelle spese.

Le entrate straordinarie e le spese straordinarie s'innalzano rapidamente col nuovo ordine di cose.

Le rendite patrimoniali sono copiosa fonte di entrata pei comuni della provincia di Roma, possedendone così per un valore capitale di circa 27 milioni. Le tasse forniscono esse sole, ordinariamente, dal 70 al 75 per 100 dell'entrata totale. Il solo Comune di Roma ritrae dal dazio-consumo circa due milioni e mezzo, oltre ai 3,800,000 lire dovute allo Stato per canone d'abbuonamento.

Oltre al dazio-consumo, le tasse più produttive pei comuni urbani della provincia sono quelle sul bestiame agricolo, e sulle bestie da tiro, da soma e da sella. In nessun'altra provincia queste tasse producono quanto in questa.

Rispetto alle entrate straordinarie, che in totale si previdero pel 1871 in 2,782,336 lire e pel 1872 in 10,296,199, se ne togliamo i mutui passivi, il rimanente delle entrate proviene dal compenso governativo accordato ai comuni colla legge 11 agosto 1870 per una somma di L. 541,740; dal taglio straordinario dei boschi per 201,135 lire e da altri proventi diversi non specificati. I sussidi accordati dal governo e dalla provincia per istruzione pubblica, opere e danni non superavano di L. 32,500.

Tolte le spese per la guardia nazionale, ancora molto elevate nei comuni della provincia romana (43 centesimi per abitante) le proporzioni delle altre spese si accostano alle medie degli altri gruppi di provincie. La media della spesa per l'istruzione pubblica importa nei comuni romani L. 1 e 47 centesimi per abitante, mentre nelle altre provincie si ragguaglia a L. 1 26 per abitante.

La sovrimposta generale nel 1872 fu di L. 2 53 per abitante, cioè molto al disotto dalla media di tutti gli altri comuni del Regno (4 16). Posta a confronto coll'imposta erariale governativa (L. 4,974,264) e colla sovrimposta provinciale (L. 1,577,462) essa toccava 43 centesimi per ogni lira della prima, e L. 1 24 per ogni lira della seconda.

La Relazione ufficiale espone in uno speciale paragrafo i bilanci dei 69 comuni che stanno a capo delle rispettive provincie.

Secondo l'ultimo censimento, la popolazione dei comuni capoluoghi corrisponde ad un settimo circa della popolazione del Regno, avendo essi 3,993,192 abitanti sopra un totale di 26,801,154.

I bilanci attivi dei comuni capoluoghi sommavano complessivamente a L. 176,489,800 sopra un totale di L. 381,931,213 corrispondenti alle entrate di tutti quanti i comuni del regno. La quota per abitante si ragguagliava nei capoluoghi a 44 lire a testa, mentre negli altri comuni presi insieme scendeva al quinto circa di quella somma, a 9 lire a testa.

Dalla serie dei bilanci attivi dei 69 comuni, classificati nell'ordine decrescente della loro importanza, si rileva che negli ultimi due anni crebbe da 24 a 27 il numero dei comuni il cui bilancio attivo superava un milione di lire; uno di essi (Firenze) oltrepassava i 40 milioni; sette oltrepassavano i 5 e 19 il milione, ben inteso, comprendendo nel totale il prodotto presunto anche dei prestiti.

Le entrate ordinarie dei 69 capoluoghi si ragguagliano, pel 1872, a quelle di tutti i comuni in ragione di 45,100; in ragione di 66,100 le entrate straordinarie, e di 22,100 le sovrimposte.

Dopo alcuni ragguagli sui residui disponibili, sulle rendite patrimoniali e sulle tasse e diritti dei comuni capoluoghi, la statistica ci dimostra che il dazio consumo andò crescendo d'importanza assoluta e relativa nel sessennio dal 1867 al 1872, in modo che gli abitanti si videro crescere di L. 2,80 per testa l'aggravio di questa imposta, che già pesava, nel 1867, per conto comunale in media lire 10,46.

L'importanza assoluta e relativa di questo provento, prevale in Firenze per lire 39,13 per abitante, in Genova per 30,32, in Livorno per 28,42, in Roma per 26,90, in Torino per 18,55, in Napoli per 17,09.

All'estremo opposto della scala sono i comuni di Belluno (L. 10,500 effettive, 1,93 per abitante) e Sondrio (L. 12,350; 2,85). La quota media di dazio consumo per testa non era raggiunta in 53 comuni, mentre era superata in altri 16.

Le tasse a cui di preferenza ricorrono i capoluoghi sono: quella per occupazione di *spazi ed aree pubbliche* e quella sulle *vetture*. La prima rende 308,861 lire a 55 comuni; la seconda produce 975,073 lire a 54 comuni.

Quarantanove capoluoghi esigono sugli *esercizi* e *rivendite*, in complesso, un milione di lire. La *tassa di famiglia* produce 830,000 lire a 21 comuni. Alle tasse sul *bestiame da tiro, da sella e da soma* e sui cani ricorrono 41 comuni e ne ricavano 607,000 lire.

Trentanove capoluoghi esigono diritti di *peso* e *misura* pubblica. La metà dei capoluoghi non approfitta della tassa sui domestici. A 35 di essi rende 280 mila lire.

Le *tasse scolastiche* resero, nel 1872, a 16 capoluoghi, l'esigua somma di 69,820 lire.

Le *entrate straordinarie* dei capoluoghi sommarono nel 1872 a L. 73,479,557, e le *sovrimposte* ai tributi erariali ascesero nel 1872 a L. 18,045,853, cioè L. 4,111,472 sui terreni e 13,933,481 sui fabbricati. Nei capoluoghi di provincia la sovrimposta sui fabbricati dà un prodotto più di 3 volte superiore a quella sui fondi rustici.

Dal 1867 al 1872 le spese dei capoluoghi di provincia, Roma esclusa, salirono da 111,335,411 a 161,248,202 lire.

Pel servizio del Debito pubblico era prevista nel 1872 la somma di 40,158,947 lire. Firenze aveva un carico di 13 milioni, Napoli di 9, Livorno di 5, Genova, Milano e Palermo di 1 milione e mezzo ciascuno.

Le spese d'amministrazione dei capoluoghi salgono a 23,880,217 lire, cioè a 5,98 per abitante, mentre pegli altri comuni arriva appena a 1,38.

Pel servizio di polizia i comuni capoluoghi spendono il doppio dei rurali. Le spese pei lavori pubblici ascesero nel 1872 a 36,503,702 e si ragguagliano al 23,00 per cento dell'intera spesa. Firenze spese 21 milioni dal 1860 al 1872, Genova, 10, Napoli 8, Torino e Palermo 3 milioni ciascuno, Bari quasi altrettanto, Pisa, Venezia, Foggia, Reggio di Calabria, ognuno da 400 ad 800 mila lire ogni anno.

Il rapporto della spesa ordinaria dedicata all'istruzione, per ogni abitante, è massimo nei comuni di Foggia (L. 5,05) e di Genova (L. 4,14); è minimo in quelli di Potenza (lire 0,59) e Lecce (0,67) 24 capoluoghi di provincia sono sopra la media e 45 al disotto.

CONFERENZA INTERNAZIONALE SANITARIA

Dai giornali di Vienna del 18 riproduciamo il seguente resoconto dell'undecima seduta della Conferenza, tenuta il 17 corrente:

Nell'odierna seduta venne portata a termine la discussione generale sul rapporto commissionale relativo alle quarantene marittime, e si decise oltreciò sulle principali proposte della Commissione.

Il referente della Commissione *Dr. A. Hirsch* (Berlino), espone con chiarezza ed estesamente che la Commissione nelle sue recenti discussioni tenne conto nel modo il più lato degli argomenti fatti valere dall'opposizione, ma che ad onta di ciò non le fu possibile d'introdurre dei cangiamenti di rilievo sui principii fondamentali da essa propugnati, essendochè questi si basano sulla scienza, non meno che sull'esperienza pratica.

Il delegato *Dr. de Pettenkofer* (Monaco) confutò nuovamente le vedute dei propugnatori delle attuali quarantene marittime, esponendo i risultati dei suoi esami fatti in tale proposito a Malta ove esisteva una bene organizzata quarantena, la quale peraltro non seppe segregare il cholera. Nello stesso senso parlarono pure buon numero di altri delegati.

Fra i difensori delle quarantene marittime, il primo a prendere la parola fu il *Dr. Fauvel* (Parigi), il quale addusse le esperienze da lui fatte in Oriente in occasione delle anteriori epidemie, e vorrebbe che fosse accettata ed adottata, per principio, almeno una separazione geografica fra il Nord ed il Sud.

---

siero frammezzo a' suoi pensieri melodiosi! Ora egli era chiaro e palese, ora si rivelava in suoni possenti, dinnanzi ai quali tutti gli antecedenti si perdevano in un mormorio appena sensibile... Un paradiso schiudente gioie ineffabili s'era aperto al suo sguardo, che vi spaziava inebbriato, ma eternamente le n'era vietato l'ingresso; un abisso non riunito da nessun ponte si stendeva fra essa ed il luogo beato... Il velo sotto al quale, fino a quel punto, la sua anima aveva ignorato il perchè delle sue nuove sensazioni, erasi squarciato; essa s'accorgeva con voluttà e con dolore indicibile che... essa amava!

Quanto tempo avesse suonato, non avrebbe potuto dirlo essa medesima. Si destò dall'estasi in cui era assorta allorchè il vivo chiarore della lampada, che la madre avea recata nella stanza, venne a cadere bruscamente sul pallido busto di Beethoven. A quella luce, Elisabetta s'accorse che lo zio era presso di lei, nel vano della finestra. Egli era entrato molto adagino e senza far rumore.

Allorchè essa tolse le mani dalla tastiera, egli le passò dolcemente la sua mano sopra i capegli.

— Vedi, figliuola — le disse finalmente con voce commossa — se io non mi fossi già accorto che in te era accaduto qualche cosa di affatto particolare, ora il tuo modo di suonare me ne avrebbe fatto certo; coteste erano lagrime, null'altro che lagrime!

XIII

La presenza di miss Mortens nel vecchio castello aveva reso la vita domestica della famiglia ancor più intima e gradita. Dopo lunghi anni sconsolati era la prima volta che la governante si sentiva in una casa amica, era circondata da affetto. Il suo caldo sentire, fino allora represso e angosciosamente custodito internamente apparve allora in tutta la sua pienezza e, congiunto al suo molto sapere, la rendeva oltremodo amabile. Essa si occupava con molto zelo ad insegnare al piccolo Ernesto le lingue inglese e francese; ed anche Elisabetta cercava trarre il maggior profitto che per lei si poteva dal soggiorno di miss Mortens in sua casa. Essa studiava indefessamente, ed era questo il miglior rimedio per scacciare da sè i tristi pensieri.

Le esercitazioni musicali a Lindhof avevano luogo, frattanto, colla medesima regolarità. Hollfeld che s'era trattenuto a Odenberg un giorno solo, ricompariva colla medesima assiduità di prima a fare da ascoltatore e si adoperava a tutto potere per riescire a trovarsi solo per qualche istante con Elisabetta.

Alcune volte aveva saputo fare in modo che Elena stessa, durante le pause, era passata in una stanza vicina a prendere qualche oggetto di cui avevano parlato od egli aveva ne mostrato desiderio; ma poco gli valse, chè Elisabetta fece andare a vuoto il suo piano, secondo essa pure per pregare il servo di volerle recare un bicchier d'acqua. A farlesi incontro al ritorno non ci poteva neppure pensare, imperocchè miss Mortens veniva immancabilmente con Ernesto a prendere la giovanetta... Il vedere per tal guisa resi vani i suoi desiderii lo rese alla fine impaziente e dimentico di riguardi. Tralasciò di ripararsi colla mano gli occhi e lasciò apparire siffattamente la propria passione che Elena dovette ringraziare soltanto la sua vista miope se le fu risparmiata per il momento una dolorosa scoperta. Perciò le gite al castello divenivano sempre maggiormente increscevoli ad Elisabetta ed essa ringraziò Iddio allorchè fu giunta alla fine la vigilia della festa progettata con la quale cessavano almeno le esercitazioni quotidiane.

In codesto giorno Reinhard in una sua visita al castello raccontò esser giunto un nuovo ospite al Lindhof.

— Ci mancava ancora la sacrificona! — soggiuns'egli aspramente.

— Chi è dunque costei? — chiesero ridendo la signora Ferber e miss Mortens.

— Ah! una così detta amica della signorina De Walde, una dama di Corte di L... Essa viene aiutare a far i preparativi per la festa; Dio la mandi buona a quelle povere genti; colei rovescierà ogni cosa dall'alto in basso.

— Ah, la signorina di Quittelsdorf!.. — esclamò miss Mortens ridendo sempre. — Oh sì davvero; colei ha l'argento vivo nelle vene; essa è leggera all'ultimo segno, ma non è cattiva di cuore.

Più tardi Elisabetta scese al Lindhof con Reinhard. Giunti presso al castello, videro condurre il cavallo del signor De Walde dinanzi alla grande scala, che stava nel mezzo della facciata meridionale.

Poco dopo uscì egli stesso dalla porta vetrata con la frusta in mano e scese gli scalini esteriori.

Elisabetta non l'aveva più riveduto dopo quel dopopranzo in cui si era mostrato sì ruvido e aspro seco lei.

Mentre egli balzava in sella, una graziosa signora vestita di bianco apparve in cima alla scala. Ella scese di corsa gli scalini per accarezzare il collo del cavallo ed offrirgli un pezzettino di zucchero.

La signorina De Walde, che stava anch'essa alla sommità della scala al braccio di Hollfeld, fece a suo fratello un saluto colla mano.

— Quella giovane signora è quella stessa di cui avete parlato? — chiese Elisabetta.

Reinhard fece un cenno affermativo col capo e in pari tempo un segno di malumore.

— Il suo esterno mi piace — osservò la fanciulla. — Poi soggiunse più piano: — Il signor De Walde sembra trattenersi volontieri con essa?

Il cavaliere, infatti, si chinava in quel punto verso la signorina, mostrando grande attenzione a ciò ch'essa gli diceva.

— Egli non vuol mancare di cortesia e si adatta ad ascoltare il chiacchierio per un momento — rispose il segretario. — D'altra parte quella lì sarebbe capace d'afferrare per le briglie il cavallo s'egli se ne volesse andare prima ch'ella avesse finito il suo discorso.

Frattanto erano giunti nel vestibolo. Elisabetta si congedò da Reinhard e salì al salotto del pianoforte, ove convennero poco dopo la signorina De Walde e Hollfeld. La prima passò un momento nella stanza accanto per far rimettere un po' in ordine i suoi ricci che s'erano alquanto scomposti. Hollfeld colse tale istante per avvicinarsi rapidamente ad Elisabetta, la quale, ritiratasi nel vano di una finestra, sfogliava un quinterno di musica.

— Noi fummo ultimamente ben crudelmente interrotti — le susurrò egli.

— Noi? — replicò essa con serietà, accentuando quella sillaba, mentre si faceva addietro un passo. E soggiunse poscia:

— Devo confessare, sì, che l'essere interrotta nella mia lettura mi ha recato impazienza non meno che sdegno.

— Ah ah, siamo principesse davvero! — esclamò egli in tuono scherzoso ma con voce repressa. — Io non ebbi per certo intenzione di offendervi; al contrario! Non sapete che dice la rosa?

— Essa avrà detto, mi figuro, che valeva meglio per essa morire sul suo ramo che servire ad uno scopo sì inutile.

— Crudele!... Voi siete dura come il marmo... Non v'immaginate adunque che mi conduce qui tutti i giorni?

— L'ammirazione per i nostri grandi maestri, senza dubbio.

— V'ingannate!

— In tal caso, a vostro vantaggio?

— Oh no, perchè ciò non mi farebbe avanzare di un passo. La musica è per me, per troppo, il ponte...

— Dal quale potreste facilmente cadere nell'acqua fredda.

(*Continua*)

Queste proposte venne appoggiata dal Dr. Bartoletti (Costantinopoli), dal Dr. Zehnder (Zurigo) da Colucci Pascià (Alessandria) e da molti altri delegati dei paesi orientali.

Nella votazione furono accettate le proposte della Commissione con le modificazioni, che soltanto nel mar Rosso e nel mar Caspio siano ammissibili le quarantene marittime, ma che si rende inopportuna la rispettiva sorveglianza internazionale; per i porti europei venne accettato il sistema d'ispezione sanitaria, vale a dire una specie di sistema di revisione.

Queste deliberazioni sono del seguente tenore:

« Le quarantene marittime possono offrire una reale ed essenziale guarentigia contro il cholera soltanto in quei porti (del mar Rosso e del mar Caspio) che possono ritenersi come le vere porte da cui esce la malattia e si estende per la via di mare in Europa. Queste quarantene debbono però essere istituite ed organizzate in modo il più completo e corrispondente alle più rigorose leggi igieniche.

« Quando il cholera abbia oltrepassato questi punti, le quarantene nei porti del continente europeo divengono inutili, essendochè le vie aperte di terra tolgono ogni valore alle medesime.

« Sotto tali circostanze, in luogo delle quarantene si rende opportuna nei porti europei l'istituzione di un rigoroso sistema d'ispezione sanitaria per ogni bastimento proveniente da un luogo infetto. »

Nella seduta di domani verrà stabilito il regolamento per questa istituzione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

A Castillon, nel dipartimento della Gironda, vi è una compagnia di pompieri che suole celebrare ogni anno l'anniversario della battaglia di Castillon con un banchetto che termina fra le grida di « Viva l'Imperatore! »

Il nuovo *maire* impose al capitano di vietare quest'anno qualunque grido, e la compagnia, irritata, ha sospeso la messa che doveva far celebrare e protestò con una lettera al ministro dell'interno contro l'ordine del *maire*. Il bonapartista *Journal de Bordeaux* pubblica quella protesta.

— *L'Indépendant des Pyrénées orientales* racconta che nel comune d'Arrican-Bordes, cantone di Lembeye, circondario di Pau, la moglie del *maire* presiede le sedute del Consiglio municipale e prende una parte attiva a tutte le deliberazioni.

— La *Gazette de France* annunzia che i deputati dell'estrema destra dell'Assemblea inviarono al conte di Chambord i loro augurii per la festa di Sant'Enrico e ricevettero in risposta il seguente telegramma:

« Monsignore, profondamente commosso, invia a *tutti* i *suoi amici* dell'Assemblea l'espressione della sua più viva riconoscenza. »

— L'autorità politica ha ordinato la chiusura del Circolo politico di Marsiglia, il *Gaulois*, perchè lo ha considerato come riunione bonapartista.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il feldmaresciallo de Moltke, di ritorno dalla sua escursione nell'Oberland grigione e nella vallata della Reuss, è giunto a Lucerna ed ha preso stanza all'albergo Schweizerhof. Dopo d'avervi soggiornato fino al 17, ripartì alla volta di Basilea. Egli viaggia senza alcun seguito.

— Il 21 corrente doveva aver luogo in Zurigo una conferenza fra diversi delegati di un certo numero di Cantoni, onde discorrere della posizione finanziaria fatta ai Cantoni dalla nuova organizzazione militare federale progettata.

L'impulso venne dato dai Cantoni di Zurigo, Berna, Lucerna e Turgovia.

SPAGNA

Parecchi professori dell'Università di Madrid, che il partito radicale aveva privato delle loro cattedre, furono ora restituiti nei loro antichi uffici dal ministero Sagasta.

— Fu pubblicato un decreto che modifica notevolmente le condizioni della stampa nelle provincie. Laddove prima i giornali di provincia dipendevano interamente dai governatori, che potevano a loro piacere sopprimerli, sospenderli, impedirne la vendita e infliggere loro delle ammende. E come i governatori d'oggi furono la maggior parte nominati dal ministero di conciliazione, essi hanno opinioni molto diverse e perciò avveniva spesso che un giornale fosse perseguitato in una provincia e onorato nella provincia limitrofa.

Ora il decreto del ministero riserva al ministro dell'interno il diritto di ammonire i giornali, di sospenderli o sopprimerli. Ai governatori è lasciata soltanto la facoltà di imporre delle multe. Essi non potranno vietare la vendita dei giornali, se mandano immediatamente a Madrid un corriere con due esemplari del giornale vietato; il governo dirà allora il suo giudizio.

Nel preambolo di questo decreto si avverte che al governo ripugna mettere degli ostacoli all'esercizio della libertà di stampa, la quale va tenuta come una condizione vitale delle società moderne. Ma la guerra civile che strazia la Spagna obbliga il governo a sorvegliare e frenare una forza che nelle mani dei nemici della patria può diventare un'arma terribile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio contiene:

1. Decreto ministeriale 7 luglio che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 50 che la Banca nazionale nel regno ha deliberato di sostituire a quelli ora in corso.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica tre ordinanze di sanità marittima, che revocano le precedenti ordinanze sulle quali era stata vietata l'introduzione nel territorio del regno del bestiame e suoi prodotti provenienti dal littorale dell'Albania, dal littorale della Siria e dal golfo di Salonicco.

CRONACA DI ROMA

Il Comune di Roma ha fatto domanda per ottenere il reale decreto che dichiari di pubblica utilità il prolungamento della via delle Fratte in Trastevere per quel tratto che, attraversando il cortile maggiore dell'ex-convento di S. Calisto, intercede fra la via di S. Cosimato e quella già dei Fienili, ora della Paglia.

In seguito di che fa noto al pubblico che per 15 giorni, dal 22 luglio, tanto il piano di esecuzione della suddetta strada, quanto la relazione sommaria dei lavori, saranno esposti nella segreteria del Comune in Campidoglio.

—

Dalla Direzione di polizia urbana riceviamo il quadro statistico delle operazioni compiute dalle guardie di città e rurali dal 6 al 19 luglio.

Le contravvenzioni fatte ascendono a 214; i servizi diversi prestati a 600; gli arresti fatti 34.

Gli operai privi di lavoro ricoverati nei dormitorii apprestati dal Municipio ascesero a 9080.

—

Un grande manifesto verde, sormontato da un piroscafo accuratamente disegnatovi, annunzia al pubblico una gita di piacere a Porto D'Anzio, in occasione della festa straordinaria che avrà luogo domenica prossima.

—

Abbiamo sott'occhio la relazione sull'innesto del vaccino eseguito nella provincia romana nell'anno 1873.

Da essa desumiamo che i comuni che aderirono all'invito di propagare l'innesto furono 168, con una popolazione di 729,257 abitanti.

Soli 59 comuni, con una popolazione di 107,447 abitanti, trascurarono l'innesto vaccinico.

I 168 comuni ove ebbero luogo le vaccinazioni e rivaccinazioni diedero 18,102 vaccinati, dei quali 10,323 maschi e 7779 femmine.

N. 142 comuni innestarono il *virus* vaccino animalizzato, 19 si valsero del pus umanizzato.

La vaccinazione riuscì completa nella proporzione di 90 per 100.

Nel circondario di Roma, sopra 0879 nati, si ebbero 7214 vaccinati; nel circondario di Viterbo furono 5122 i vaccinati, benchè i nati fossero stati soli 2184, perchè il numero maggiore dei vaccinati aveva superato l'età infantile; il circondario di Frosinone ha dato 2728 innestati, il circondario di Velletri 1330, quello di Civitavecchia 1719.

Questo cenno sulle inoculazioni fatte nei comuni della provincia romana, che per brevità non possiamo nominare, provano due cose: 1° lo zelo spiegato dai commissari e dai medici sanitari condotti; 2° il progresso morale delle popolazioni dei nostri comuni, progresso che ha la sua sorgente dalla incipiente istruzione, la quale viene ogni giorno più distruggendo gl'innumerevoli pregiudizi di quei terrazzani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 21 luglio 1874.

Il Barometro ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,6.

Barometro a mezzodì 761,4

Termometro Centigrado

Massimo 31,2 — Minimo — 19,5

Umidità media del giorno

Relativa — 57 — Assoluta — 11,95

Vento dominante. Da Nord ad Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Cirro-cumuli nel mattino e nel pomeriggio; bello alla sera.

COSE DA CRONACA

È scritto in cielo che non riusciremo a contentare *Fanfulla*. Noi ci mettiamo nei panni d'un pedante al quale venne data una tiratina d'orecchi; non ci sorprende il suo malumore e sappiamo benissimo che è obbligato a ingrossare un po' la voce per riacquistare la perduta autorità negli scolari. Ma vi sono in Italia, secondo certe statistiche, diciassette milioni d'analfabeti che hanno bisogno degli insegnamenti e della sferza di *Fanfulla*. O perchè non rivolge a loro le sue tenere cure, invece di ostinarsi a far da pedagogo a noi che abbiamo imparato a leggere e scrivere prima ch'egli schiudesse gli occhi alla luce del sole?

Non v'è cosa che il *Fanfulla* non pretenda insegnarci. Ci aspettiamo che apra un corso teorico-pratico anche sul modo di compilare la *quarta pagina*. Manco male; fino alla quarta pagina riconosciamo la sua competenza.

Ora ha preso cappello, indovinate mo' perchè? Parlando di coloro che vorrebbero addormentare il paese sulle condizioni della sicurezza pubblica, abbiamo lamentato che qualcuno cerchi di attenuare o far dimenticare con motteggi volgari i mali che compromettono la quiete all'interno e il credito all'estero. *Fanfulla*, che non era stato nominato, s'è riconosciuto subito da sè. Fatto l'esame di coscienza, ha conchiuso che se molti suoi confratelli erano colpevoli di motteggi più o meno inopportuni, l'opinione pubblica non poteva accusare che lui di motteggi volgari. E ha risposto con un articolone pieno di sale. Ci chiama venerandi, ci chiama sdentati e poco manca che non ci chiami affamati. E aggiunge che l'*Opinione* consiglia il sonno mentre il *Fanfulla* tien desto la brigata. Che brio! che spirito! Heine è appena degno di fare da apprendista a Cavallo.

Manco male che questa volta non ci ha chiamato in faccia di bacchettone. Ce l'avea domandata però qualche giorno fa. Burlone! Stato a vedere che a Pasqua verrà al nostro ufficio il signor Curato con la stola e l'aspersorio a darci la santa benedizione e ad informarsi se abbiamo adempito il precetto della confessione. *Fanfulla*, ch'è ben visto a Corte, ambirebbe *en tout bien tout honneur* un postecino in Vaticano. Desidera la conciliazione in terra e l'indulgenza plenaria nell'altro mondo. Ma non c'è mica bisogno che s'incarichi della fede religiosa de' suoi colleghi. A noi poco importa che egli sia cattolico, protestante, maomettano, mormone, ciambellano o chierico. Dunque libertà per tutti, e non si richiami in vita il Santo Uffizio!

Quanto alla sicurezza pubblica e al giudizio che se ne fa all'estero sarà molto difficile che ci troviamo d'accordo col giornale di via San Basilio. Fa caldo, i redattori stanno in campagna e non hanno volontà di scrivere; è naturale che il *Fanfulla* regali spesso a' suoi lettori le facezie del *Gaulois*, ma c'è copiare e copiare, e se il *Gaulois* ci ha chiamati *gallofobi* e *germanofili*, il *Fanfulla* potrebbe lasciar in disparte queste insulsaggini. C'è tant'altra roba da copiare se vuol risparmiar fatica! C'è il *Figaro*, ci sono le *Guêpes* di Alfonso Karr. Che il *Fanfulla* abbia già esaurite le antiche miniere?

Dal nostro canto possiamo dirgli che le condizioni della sicurezza pubblica c'inquietano più per noi che per l'estero, giacchè se si va di questo passo ci troveremo a brutti guai, e passerà anche a *Fanfulla* la voglia di ridere, a meno che non adoperi per difendersi i pugnali di tartaruga inviati da Napoli alla signora Laura M. Anzi colore che ci scrivono dall'estero, non ci dicono cosa che noi ignoriamo. Ciò non toglie però che siamo grati ai nostri corrispondenti i quali ci riferiscono le voci che corrono sul conto nostro e non ci mandano soltanto l'elenco delle signore che sono alle bagnature e i nomi dei cavalli vincitori alle corse.

Un ultimo consiglio al nostro egregio confratello. Il *Fanfulla* può dare impunemente la berta a Pietro Bozzo, ma quando s'attacca ad altri deve rassegnarsi ad essere pagato della stessa moneta. S'egli ha una provvista di *cannella* noi ne abbiamo una di *pepe*... sempre a sua disposizione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I giudizi dei giornali del Veneto intorno ai *Goti* del maestro Gobatti testè riprodotti a Padova, vanno in generale d'accordo con quelli della stampa di Roma e di Firenze, vale a dire stanno a conveniente distanza così dal biasimo troppo aspro come da un esagerato entusiasmo.

Ora c'è il progetto di trasportare lo spettacolo di Padova al teatro Dal Verme di Milano. Per tal modo, il pubblico milanese sarebbe finalmente chiamato anch'esso a giudicare i *Goti*.

D'A...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'Ambasciata birmana. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 20:

Avant'ieri sera, alle 0, 40 giunse in Genova l'ambasciata birmana composta di otto personaggi originalmente vestiti secondo il costume della loro nazione.

Si trovarono ad incontrarla alla stazione il prefetto comm. Colucci, il cav. Lauria consigliere delegato, il barone Podestà ff. di sindaco ed il direttore del collegio di marina.

Saliti in vettura s'avviarono all'albergo Trombetta, ove all'ambasciata era stato preparato conveniente alloggio.

Ieri l'ambasciata percorreva in vettura le principali vie della città, e visitava vari dei nostri più importanti monumenti. Il sindaco faceva loro gli onori di casa, e un ufficiale della nostra marina il sig. Bianchieri, se mal non ci apponiamo, serviva da interprete.

Idrofobia. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 21:

Ieri alle 10 antim. è morta idrofoba in una casa della Riviera di Chiaia una giovane di 24 anni, di bellissime fattezze.

Questa giovane era venuta qui tempo fa da Siena e faceva vita splendida e mondana. Avea seco un cagnolino che l'avea morsa in aprile ed avea morsi, anche il portinaio, la cameriera di lei, un inglese ed un tedesco visitatori della giovane. Fatto visitare il cagnolino da un veterinario, questi l'avea trovato sano. Ma pochi giorni fa il cagnolino è morto idrofobo, e nella giovane s'è scoperta la malattia che in breve tempo l'ha condotta a morte. Disgraziatamente, prima di morire essendo andati da lei il delegato di pubblica sicurezza de Persio e la madre di lei, entrambi ne furono morsi. Cauterizzate le ferite col fuoco questi due son tenuti in osservazione, e così il portinaio e la cameriera.

S'è telegrafato poi per sapere lo stato di salute dell'inglese e del tedesco, morsicati dalla giovane tempo fa.

Grassazione. — Scrivono da Ferrara, 17, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Lunedì p. p. (13 corrente) certi Raffaello Marescalchi, possidente e negoziante in grascie, e Giuseppe Grandi, possidente, ambidue di Malalbergo, ritornavano in compagnia da Ferrara alle loro case, percorrendo sovra un biroccino tirato da un cavallo la strada provinciale che da questa città mena a Bologna. Giunti in territorio di S. Martino (comune di Ferrara), verso le ore 3 pomeridiane, furono fermati da tre sconosciuti individui, armati due di schioppo ed uno di coltello, e coperti nel viso da fazzoletti; e quindi, a seguito di minaccia nella vita, vennero depredati, il Grandi di L. 270 circa, il Marescalchi di L. 65. Fatto il bottino, i malfattori lasciavano che i due passeggieri seguitassero il loro viaggio, e si diressero verso Ferrara.

Lo sciopero dei becchini in Ancona. I *becchini scioperanti* non domandavano un aumento di salario, ma volevano invece il salario; ecco in ragione delle nuove parole di cui tocchiamo ieri parola.

Essi erano nel loro pieno diritto, chiedendo lo stipendio della prima quindicina del mese, come d'uso; ma, quando si presentarono al Municipio per essere pagati, si sentirono a rispondere con un rifiuto. Aspettarono per 5 giorni inutilmente, e siccome nessuno fra i *becchini* aveva d'entrata, così decisero di volgersi da qualche altra parte per dare il pane alle loro famiglie, e uscirono di carica.

Lo sciopero è oggi cessato.

BIBLIOGRAFIA

Compendio di terapeutica chirurgica di Giuseppe Corradi, professore della clinica chirurgica nell'Istituto degli studi superiori e pratici di Firenze. — Parte 1ª, libro 1°. Imola, tip. Galeati, 1874.

Con questo libro il prof. Giuseppe Corradi colma una lacuna della letteratura chirurgica italiana. La prova che l'autore ci dà nella prima dispensa dimostra chiaramente come lo spirito principalissimo di questa pubblicazione sia appunto quello di far rivivere ciò che si è fatto in Italia, e che pur troppo è dai più sconosciuto, essendosi abituati a parlare e pensare con le scuole straniere, trascurando completamente il nostrano. Con ciò non credasi che nel compendio di medicina operatoria del Corradi difettino le cognizioni che ci sono venute dal di fuori, chè anzi l'illustre professore ha procurato con ogni studio di non trascurarne alcuna da qualunque parte provenga. La sintesi con la quale tante conoscenze diverse sono fra loro riunite è veramente sorprendente, e supera di molto il modesto titolo di *Compendio* che all'autore piacque dare all'opera sua.

La chiarezza delle descrizioni, il metodo scientifico logico e semplice osservato in questa 1ª dispensa e che sarà mantenuto fino al compimento dell'opera, assicurano alla medesima un lungo avvenire.

La gioventù studiosa, senza esser costretta a spendere nell'acquisto di numerosi trattati stranieri, il più spesso orribilmente tradotti, con il *Compendio* del prof. Corradi sarà in grado, e con poca fatica, di apprendere quanto si riferisce alla terapeutica chirurgica dalle epoche più remote fino a noi.

Questo sia detto, avuto riguardo all'insieme del libro; che se poi volessimo entrare in particolari allora manifestamente resulta esser l'opera del Corradi affatto diversa dalle recenti nostrane e straniere pubblicazioni, che l'una all'altra verticosamente succedonsi non avendo in sè altro merito che quello della più o meno esatta compilazione. Qua invece, e in questa 1ª dispensa sebbene si tratti degli elementi della chirurgia, per ogni dove spicca l'originalità, e l'ingegno del Corradi fa progredire ed aggiunge onore alla chirurgia italiana, per nulla inferiore alla francese, inglese e tedesca.

Prosegua l'illustre autore nell'opera sì ben cominciata, e ne avrà meritata lode fra noi e fuori: altri ne seguirà l'esempio, e con pochi lavori simili a questo del prof. Corradi la letteratura italiana non sarà più dimenticata nei diversi trattati della scienza medico-chirurgica.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 22, al tocco si è riunita la Commissione della Camera incaricata di riferire sulle convenzioni delle strade ferrate.

Non erano presenti alla riunione che i membri che costituiscono la maggioranza della Commissione, cioè gli on. Di Blasio, Mannotti, Seismit-Doda, Gabelli e Toscanelli.

L'on. Gabelli ha letta la sua relazione, che è stata approvata e presentata per la stampa all'ufficio di presidenza.

La minoranza della Commissione attende che sia pubblicata per farle la risposta, di cui è stato incaricato l'on. Bonghi. Ma minoranza e maggioranza intendono che i loro lavori non possono aver che un pregio storico, poichè i progetti dovranno esser ripresentati alla Camera nella nuova sessione, ed è possibile che una nuova Commissione sia nominata per sottoporli a novella disamina, cosa non disutile, stante la loro importanza rispetto all'industria delle strade ferrate e rispetto alla finanza.

—

Oggi si sono radunati alla Banca Nazionale i rappresentanti del Consorzio delle Banche d'emissione.

Il Consorzio ha ancora a deliberare intorno alla fabbricazione de' biglietti; ma pare prevalga in esso l'idea di stabilire in Italia una manifattura, la quale, oltre i biglietti a corso forzato del Consorzio, potrebbe pur fabbricare i biglietti delle singole Banche.

Una circolare del ministro di finanza alle Banche d'emissione le avverte che, in conformità dell'ultima legge, qualora esse impieghino della moneta metallica della riserva in isconto di cambiali pagabili in oro, debbano sostituire nella riserva una somma equivalente di biglietti del Consorzio a corso forzato.

—

L'on. senatore Carlo Cadorna, ministro plenipotenziario d'Italia a Londra, è giunto in Italia e passerà le sue ferie nella sua villa di Pallanza.

—

Siamo assicurati che da niuna potenza è stata fatta la proposta d'intervento nella Spagna, neppure per una sospensione d'armi. Tutte le notizie di negoziati tendenti a tale scopo non hanno quindi alcun fondamento.

—

Radunatosi nuovamente questa sera il Consiglio comunale per la rielezione della Giunta in seduta segreta, hanno ottenuto maggior numero di voti e quindi eletti ad assessori i signori Venturi, Angelini, Gatti, Balestra, Alatri, Ramelli, Ostini, Marchetti; a supplenti i signori Spada, Querini, Simonetti, Bracci.

Il numero dei votanti è stato 38.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Votasi il bilancio delle spese pel 1875 concernente il debito pubblico. Votasi quindi quello delle spese del ministero degli affari esteri.

Il duca Decazes, rispondendo a Rouvier riguardo l'Egitto, dice che le trattative colle altre potenze circa la riforma giudiziaria nell'Egitto non diedero ancora alcun risultato. Soggiunge che il governo persiste a domandare alcune garanzie. Riguardo alle tasse imposte agli europei, il ministro dichiara che sono esagerate, e che il governo farà ciò che gli interessi della Francia richiedono.

Il duca Decazes, rispondendo a Brunet circa il Congresso di Bruxelles, dice che il governo francese, senza mancare ai sentimenti di cortesia e di deferenza dovute all'imperatore di Russia, darà ai suoi delegati istruzioni che tutelino i nostri diritti nella codificazione di certe regole applicabili in tempo di guerra. Constata che la questione della proprietà marittima è scartata dalle deliberazioni del Congresso.

Parigi, 21. — Il duca Decazes ringraziò Nigra pel discorso pronunziato a Valchiusa.

Madrid, 21. — Il rapporto ufficiale sulla resa di Cuenca dice che il mattino del 13 corrente 8000 carlisti, comandati da Don Alfonso, attaccarono il sobborgo Carraleria. I tre primi assalti furono respinti. I repubblicani furono quindi obbligati ad abbandonare il sobborgo ed a ritirarsi sulla gran piazza di Cuenca. Il comandante Iglesias ricusò di arrendersi. Il fuoco raddoppiò tutta la notte e furono respinti quattro nuovi assalti. Nel mattino del 14, dopo un fuoco di 36 ore, i carlisti s'impadronirono della piazza. Iglesias ordinò allora che le truppe si ritirassero nella fortezza, ma l'arrivo di altri 4000 carlisti impedì loro il passaggio. S'ignorano i dettagli della resa. I carlisti diedero il segnale del saccheggio e della carneficina. Diversi edifici furono bruciati, molte case saccheggiate e parecchi abitanti assassinati. Credesi che i carlisti ascendessero a 11 mila sotto il comando di Freixa, del curato di Flix e del canonico Villalain.

Bajona, 21. — Un dispaccio carlista dice che Don Alfonso prese a Cuenca 4 cannoni, fece 1000 prigionieri, ed impose alla città una contribuzione di 3 milioni di reali.

Bajona, 21. — Un manifesto di Don Carlos in data del 16 luglio, dice:

« La mia fede nella forza del diritto mi diede il diritto della forza. Voglio sottomettere i ribelli e dare al popolo la vera libertà. Darò soddisfazione ai sentimenti religiosi della Spagna ed al suo amore per la monarchia legittima; ma l'unità cattolica non suppone lo spionaggio religioso, la monarchia non suppone il dispotismo. Io non recherò molestia agli acquirenti dei beni della chiesa. Voglio udire la voce del popolo per mezzo della legittima rappresentanza delle Cortes. Faccio appello agli amici ed ai nemici; ma se la ribellione continua, saprò domarla coi cannoni, e coloro che non accettano oggi la conciliazione, saranno obbligati a subire domani la legge della vittoria. »

Versailles, 22. — I vari gruppi della sinistra stanno raccogliendo firme per proporre lo scioglimento dell'Assemblea, nel caso che venisse respinta la proposta Périer.

Berlino, 22. — La polizia ordinò la chiusura di parecchie Società cattoliche, specialmente di quelle intitolate *Pio* e *Bonifacio*, per abuso del diritto d'associazione.

Vienna, 22. — La conferenza sanitaria, dopo sei giorni di continue opposizioni da parte dei fautori delle quarantene, finì coll'approvare il rapporto della Commissione contro il cholera. Si sono distinti per scienza e chiarezza di concetti i delegati Hirsch, Pettenkoffer, Semmola e Sigmund. Per contentare la minoranza, fu incaricata una Commissione di redigere un progetto sulle quarantene. Si discuterà quindi la terza parte del programma.

Madrid, 22. — Il Consiglio di Stato decise di non accordare alcuna indennità alla Banca ipotecaria.

Bajona, 22. — I carlisti incendiarono a Cuenca il palazzo della prefettura e gli archivi.

New-York, 22. — Il governatore del Mississipì domandò un corpo di truppe per tutelare l'ordine pubblico durante le elezioni.

Valparaiso, 12 giugno (col vapore *Chimborazo*). — È arrivato il duca di Genova e fu accolto con feste.

Berlino, 22. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del cordiale abboccamento fra l'imperatore di Germania e il re di Baviera, esprime il convincimento che la Baviera sarà sempre pronta a dare il suo appoggio alla politica tedesca.

La stessa *Corrispondenza*, parlando della sorveglianza sui giornali delle Associazioni ultramontane, dice che tutti i patrioti approveranno questa severa applicazione della legge per porre un termine alle agitazioni dei giornali delle Associazioni ultramontane.

Costantinopoli, 22. — Credesi che il decreto relativo alla Banca imperiale, già firmato dal Sultano, sarà pubblicato giovedì.

Santander, 21. — Il generale Zabala spedì 8 battaglioni nella provincia di Cuenca.

Nelle provincie del Nord furono arrestati parecchi partigiani di Don Carlos.

Washington, 22. — Il rapporto dell'ufficio d'agricoltura annunzia che il terreno coltivato a frumento aumentò di 2 milioni di acri. Il raccolto sarà probabilmente superiore del 6 0/0 a quello del 1873.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	21	22
Rendita italiana 5 %	70 95	— —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	517 —	— —
Dette emiss. 1860-64	74 85	74 90
Prestito romano Blount	73 70	73 75
Detto Rothschild	73 —	73 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	408 —
Banca Italo-Germanica	211 75	211 75
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	175 —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	310 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 luglio (*ore 11 1/2 ant.*)

I corsi più bassi stabiliti ieri sera dalle nostre piazze fecero indietreggiare stamane la Rendita, la quale dopo aver esordito 73 27 1/2 per fine mese, terminava 73 20. Nessun affare per contanti.

Ancora in aumento il Prestito cattolico 74 90 a 75.

Blount 73 75 a 73 80.

Rothschild 73 a 73 10.

Le Generali piuttosto richieste al tenere tra 408 a 408 50 contanti e fine mese.

Le Italo 211 75 a 213 contanti.

Stazionari i cambi.

Francia 3 m 109 95 a 110.

Londra 3 m 27 73 a 27 78.

Marenghi 22 18 a 22 20.

(*Ore 4 pom.*)

La Rendita offerta dapprima a 73 17 1/2, chiude 73 07 1/2 a 73 12 1/2 fine mese; affari però assolutamente nulli.

—

FIRENZE	21	22
Rendita italiana 5 %	70 90 (a.)	70 90 (a.)
Napoleoni d'oro	22 20 »	22 25 (*) (a.)
Londra tre mesi	27 78 »	27 78 »
Francia a vista	111 25 »	111 — »
Imprestito Nazionale	67 — »	67 — (a.)
Azioni tabacchi	838 — »	838 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2182 — »	2180 — »
Strade ferr. Meridionali	380 (fm)	382 1/2 »
Obbligazioni dette	214 — (a.)	214 »
Banca Toscana	1478 (fm)	1478 — »
Credito Mobiliare	807 1/2 »	808 — (fm)
Banca Italo-Germanica	212 — (a.)	— —
Banca Generale	— —	— —

(*) 22 16 Fine mese.

PARIGI (ore 3 05 pom.)	21	22
Rendita francese 3 %	62 10	61 97
» » 5 %	98 07	97 95
Banca di Francia	3730 —	3705 —
Rendita italiana 5 %	66 30	66 05
» » 6 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	313 —	308 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1866	198 50	198 50
Ferrovie Romane, azioni	72 —	72
Obbligazioni dette	192 25	192 —
Azioni Tabacchi	—	— —
Londra a vista	25 18	25 17 1/2
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/4
Consolidato inglese	92 7/8	92 9/16

VIENNA	20	21
Mobiliare	220 75	222 —
Lombarde	137 25	138 60
Banca Anglo-Austriaca	154 50	153 50
Austriache	317 —	317 —
Banca Nazionale	975 —	971 —
Napoleoni d'oro	8 86 1/2	8 86 1/2
Cambio su Parigi	43 95	43 90
Cambio su Londra	110 85	110 90
Rendita Austriaca	75 30	75 —
» » in carta	70 25	70 25
Union-Bank	131 75	130 30

BERLINO	20	21
Austriache	194 —	193 1/2
Lombarde	82 3/4	82 1/2
Mobiliare	140 1/4	139 3/4
Rendita italiana	66 —	66 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	44 5/8	44 1/8

GIACOMO DINA, Direttore

Raffaello Giovannini, Gerente

Presso l'Agenzia di Pubblicità

A. TABOGA

Roma — via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) — Roma
trovasi il deposito delle seguenti Specialità.

Polvere fior di riso, Profumata, finissima. — L. 1 la scatola grande e Cent. 60 la piccola.

Acqua di Colonia. — Vera di G. M. Farina. Quest'acqua essendo rinomata pel suo uso generale, crediamo far cosa inutile enumerarne i suoi benefici effetti. Prezzo: Bott. grande L. 2 50, piccola L. 1 25.

Olio Venusturum vegetale del Perù. — Specialità igienica pei capelli. Questo preparato ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli, fortificandone la radice, mantenendoli lucidi, conserva pulita la testa e può stare a confronto di qualunque specifico di toeletta pel delicato profumo. Prezzo L. 2 il flacon.

Farina profumata per lavanda. — Superiore alla comune farina d'amandorle per la pulizia della pelle. Facendone uso continuo rende bianca e morbida la carnagione. Scatola di 2 Ettog. Cent. 70.

Inchiostro Magico. — Scrivendo con quest'inchiostro si può farne comparire e scomparire i caratteri. Serve per corrispondenza segreta, disegni di sorpresa, ecc. Prezzo L. 1 20 con istruzione.

Inchiostro Indelebile per marcare la lingeria. — Quest'inchiostro assai in uso in Inghilterra è il più indelebile che si conosca. Prezzo L. 1 con istruzione.

Vetro Liquido. — Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Prezzo Cent. 80.

Tintura d'arnica Galleani. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta Cent. 80.

Goccie Odontalgiche. — Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo L. 1.

Pastiglie Pettorali di *Poligala Virginiana*. — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, del petto e dei polmoni. Servono rimedio contro le infreddature. Prezzo L. 1 50.

Pastiglie fior di Zolfo. — Utilissime nelle infiammazioni delle emorroidi, negli ingorghi dei visceri, nella pitiriasi, nella rogna nelle affezioni erpetiche ed in molte altre malattie della cute. L. 1 la scatola.

Pasta Pettorale arabica. — Questa pasta, composta di sostanze emollienti e toniche, è il più efficace rimedio contro le tossi più inveterate, siano nervose come prodotte da irritazioni bronchiali e tracheali. Prezzo d'ogni scatola L. 1 50; franco nel regno L. 1 90.

Gengivario Americano. — Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare il dolore dei denti. Prezzo L. 1.

Caffè Indigeno naturale. — Di sapore squisito, salutare ed economico, non eccita i nervi e sostituisce egregiamente il caffè ordinario in tutti i suoi usi. Vendesi in scatole da Kilog. 1 a L. 2. Da mezzo Kilog. L. 1 60, e da 1 Ettog. cent. 30.

Goccie Americane. — Meravigliose per calmare il dolore dei denti arrestandone le carie e conservandoli sani. Prezzo L. 1 20.

Tela d'arnica Galleani. — Questa tela è il rimedio più sicuro per fare sparire le infiammazioni ai piedi, calli, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini ecc, ottima anche nelle medicazioni delle ferite perchè fu provato che queste rimarginano più presto. Prezzo della scheda L. 1, franca di porto nel regno L. 1 40.

Tela ottre montana. — Per la perfetta guarigione dei calli, occhi di pernice ecc. Prezzo d'ogni scheda L. 1.

Non più cimici. — Acqua dell'eremita infallibile per la distruzione delle cimici. Con questa nuova preparazione restano per sempre puliti quei letti elastici sui quali siasi usata. Prezzo Cent. 80 il flacon.

ACQUA MAGICA

TINTURA ISTANTANEA PER I CAPELLI E LA BARBA

È necessario dunque di scegliere con cura la Tintura fra le innumerevoli quantità che ve ne sono, e delle quali spesso volte la più gran parte sono composizioni pericolosissime.

Le polveri tintoriali sporcano i vestiti, hanno un'azione lenta, sono di un impiego così difficile quanto dubbioso, e hanno il grave inconveniente di esercitare un'azione molto nociva sopra la cute capillare.

Quasi tutte le tinture liquide agiscono con lentezza, distruggono la morbidezza ed il lucido della Barba e dei Capelli e loro danno un colore rosso-fuoco.

L'Acqua Magica non presentando nessuno degli inconvenienti qui sopra menzionati è senza alcun dubbio la migliore Tintura che esista e il cui effetto sia immediato istantaneo sicuro e senza nessun pericolo.

Prezzo della scatola contenente due bottiglie e istruzione L. 6.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

Deposito e vendita in **Roma** all'Agenzia di pubblicità A. Taboga Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna).

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
GUARITI IN POCO TEMPO



Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 307. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 6 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 6 20.

Chi acquista sei scatole L. 30 Franche di porto nel regno raccomandate L. 31 50.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 45.

SPECIALITÀ MEDICINALI
F. ADORNO.

VINO DI CHINA FERRUGINOSO
E SIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.

La Bottiglia del Vino prezzo L. 2 50
» del Siroppo » » 2 50

Si spedisce solo per ferrovia a L. 3 30 franco di porto.

Siroppo Angelico per la Tosse

È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi siano, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 80.

Siroppo Vermifugo Vegetale

Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 80.

PASTIGLIE ALLA CODEINA

Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. 1 90 la Scatola. — Spedita franco L. 2 20.

Tintura Gengivaria Odorifera

Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 2 50 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 3 30.

Pillole Antiblenorragiche Persiane
alla Cubebina

Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.

Prezzo L. 2 50 la Scatola. — Spedita franco L. 3.

ACQUA CHINESE
(non colorante)

Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 2. Spedita per ferrovia L. 3.

Per tutte le suddette specialità indirizzare domande, con vaglia postale dell'importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

PESI A MOLLA

(Bilancie vere Inglesi) di ultimo perfezionamento ridotti a piccole proporzioni da poter nascondersi completamente nella mano, apparati inusabili. Precisione garantita, di durata illimitata

Della portata di Kg. 20 L. 5
» » di Kg. 12 500 » 3
Piccoli per pesalettere » 2

Vendita in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Si spediscono in provincia contro vaglia postale; spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

PILLOLE TONICHE STIMOLANTI
AFRODISIACHE E RIGENERATRICI

del dottore J. S. von Wimens. Le pillole Wimens sono di virtù toniche stimolanti e ricostituenti. Sono utilissime ed efficaci alle persone infiacchite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti e laboriosi, aborti, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromesso la loro salute con eccessi di piaceri, masturbazioni segrete, polluzioni notturne, e contro l'impotenza anche nell'ETÀ AVANZATA.

Scatola di 100 pillole L. 6.

Vendesi in ROMA presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

BAGNI SALSO-JODICI DI CASTROCARO
IN CASA PROPRIA

I sali bromo-jodati estratti dalle acque salso jodiche di Castrocaro uniti alle dette acque in bevanda, costituiscono una vera cura a domicilio per le persone che non possono condursi in Castrocaro, ove il proprietario tiene pure disponibile tutta la sua casa con camerini da bagno, ecc., facendo ogni possibile di ben collocare i signori bagnanti. — I prodotti trovansi in tutte le primarie farmacie e presso l'unico esclusivo proprietario

ARISTIDE CONTI, Forlì per Castrocaro.

HOTEL
OESTERREICHISCHEN HOF
Gratz Annenstrasse

Situato vicinissimo alla città ed alla Stazione Ferroviaria. — Camere da Kr. 60 a 4 fiorini — Appartamenti da fiorini 6 in su. Spazioso parco, *Ristorante e Caffè*.
J. [illegible] proprietario.

OLIO PURO
DI CASTAGNE D'INDIA
estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgia. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 2 25 mezzo flacone

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

GRAND CASINO
de Portillon-Luchon

Vallée D'Arran - Espagne (Catalogne)

Saison du 1er Mai au 31 octobre

Ce magnifique Etablissement situé aux pieds des Pyrénées dans une des parties les plus pittoresques de l'Espagne, n'est distant que d'une heure de la célèbre Station thermale de Bagnères de Luchon.

Salons de jeux (Trente et Quarante Roulette) Salons de Lecture, de Conversation, Théâtre, Bals, Concerts, *Restaurant* tenu par l'ancien directeur des *Frères Provençaux de Paris*.

Courses, chasses, pêches. Salubrité exceptionnelle, promenades sans rivales, sites enchanteurs. Chemins de Fer directs avec toute l'Europe; Télégraphe.



SCIROPPO MAGISTRALE
DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA
Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi, e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli il professore Polli di Milano, il professore Marichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidiche oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la Nuova Salsapariglia rossa del Paraguay, esposta da Hosting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, Corso, 145, contro palazzo Ruspoli, e presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE
DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, le infermità dall'anormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefici mensili alle donne che li hanno immaturatamente perduti, fanno venire presto le mestruazioni alle fanciulle che tardano a svilupparsi e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan Taylor e Landam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dalla irregolarità dei mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione L. 6, franco di porto nel Regno L. 7.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54, Roma.

WEIN PULVER

Polvere enologica per preparare 100 litri di vino bianco spumante, tonico e digestivo, che somiglia come il vino champagne. Molte famiglie lo adotteranno per il loro consumo giornaliero. Pacco per 100 litri L. 7.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro invio di vaglia postale, spese a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione ove non vi ha ferrovia diretta.

PER LE SIGNORE

Polveri di riso impalpabile profumata da cent. 40 a 70 il pacco.

Bianco profumato al Bismuth per lavarsi, imbianchire e togliere le macchie alla pelle. In scatole eleganti a centesimi 70.

Vellutine bianca e rosa finissima, in scatole eleganti L. 2 e 4.

Rosso da teatro solido L. 1 50 — In polvere L. 1.

Bianco giglio solido, di odore gradevolissimo, in vasetti di porcellana per togliere qualunque ruga alla pelle. L. 2.

Cuscinetti odorosi eleganti per la biancheria, da L. 2 a L. 30.

Grande assortimento di polveri di cipro Rosa e Bianco e polveri di Aspreto e Diamantina da centesimi 40 a Lire 1.

Vendesi in ROMA presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54, (presso piazza Colonna).

VIAGGIO IN ISPAGNA

DEL BARONE CARLO DAVILLIER.

Volume in-4° di 822 pagine illustrato da oltre 300 disegni
di GUSTAVO DORÉ

Edizione popolare legata alla bodoniana L. 20 00.
Id. Id. in tela e oro » 25 00.

In provincia aggiungere all'importo lire 1 50 per spese postali raccomandate.

Dirigersi in ROMA all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ACQUA ANTIREUMATICA
POLIDORI

Questo prezioso ritrovato, capace di debellare in più o meno tempo i dolori reumatici ed artritici i più pertinaci è di composizione esclusivamente vegetale.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia si spedisce con spese di porto a carico del committente, che vorrà indicare la stazione più prossima onde dirigerla.

PRESERVATIVO
Contro le Incrostazioni
DELLE CALDAIE A VAPORE

L'estratto di Castano impiegato a questo scopo già da tempo in Germania, va ora diffondendosi anche fra noi, essendo stato riconosciuto fra tutti i preservativi in uso, il più efficace ed il più conveniente per la mitezza del costo, oltre all'essere di comoda e facile applicazione.

Basta introdurre nell'acqua della caldaia una piccola quantità di questo estratto per intervalli, che l'esperienza potrà insegnare a norma della natura dell'acqua impiegata. — Per norma, tre chilogrammi di estratto introdotti ogni 15 giorni, bastano per una caldaia della forza di 25 cavalli e che lavori giorno e notte a lavoro non interrotto.

La Ditta, che tiene fabbrica di **estratto di Castano**, lusingata dal pieno successo ottenuto da molti industriali e Società di navigazione, ne fa spedizione in cassette di circa chilogrammi 50.

N.B. Dirigere le lettere e le domande alla Ditta GIUSEPPE TORRI, via Meravigli, 25, Milano. In Roma, Antonio Nocchi, via Sforza Cesarini, 55.

LATTE FRESCO IN VIAGGIO E SUI BASTIMENTI
mediante il latte condensato a vapore della Società Alpina
Swiss Condensed Milk C. = (Svizzera)

Con un procedimento semplicissimo si estrae dal latte tutta la parte acquosa condensandolo con zucchero cristallizzato. — In questo modo l'estratto si conserva inalterabile per un tempo indeterminato, e non soffre il contatto dell'aria. — Basta metterne un cucchiarino da Caffè in un bicchier d'acqua semplice per ottenere un bicchiere del miglior latte. — Preso nel caffè si economizza lo zucchero. — Per provare la purezza di questo latte, lo si sottopone volentieri a qualunque siasi analisi chimica.

Questo prodotto merita a buon diritto tutta la confidenza del Pubblico, e basta provarlo per convincersene.

Contro L. 1.90 di francobolli o vaglia postale si spedisce una scatola di campione di 1/2 chilogramma di estratto che produce oltre tre litri di pura crema di latte.

Unico deposito in tutta l'Italia presso l'Agenzia della Società Alpina, Torino, via Doragrossa, N. 57.

Per provviste all'ingrosso prezzo a stabilirsi. (8161)

RECOARO
ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO
ALLA FORTUNA



Camere ed appartamenti ammobiliati, Gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. E sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavarnelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere che vi intervengono per riacquistare la perduta salute, in quelle acque salino-ferruginose-gassose che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiche. (8218)

Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro posto 467 metri sopra il livello del mare.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI
Preparate dal Farm. SALVATORE STRESINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare le forze a coloro che per eredità o abuso ne fossero esausti. Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunito sotto forma di tavolette tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici ed esperimenti stabiliti in codeste contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore da qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 3 00

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

DONNA PREGATA NEGA, TRASCURATA PREGA
Romanzo storico contemporaneo per F. TANINI.

Nel quale si compendia la vita delle nostre, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. — Quadri ricavati da tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un vol. di oltre 300 pagine L. 2 50.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. MILBY.

Con ragione può chiamarsi il Non plus ultra delle Tinture. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua misto ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versa una piccola dose di questa Tintura in un piattino, e s'imbeve in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli e barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, e meglio poche goccie d'Olio in altrettanta d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia.
Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

DONO AI GIUOCATORI
DEL LOTTO
CENTESIMI 50

Un ambo sciolto per Firenze da giuocarsi per tre volte. Non è mancato mai. Ne profitti chi ci ha fiducia.

I biglietti suggellati si vendono in Roma all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. In provincia si spediscono per posta con l'aumento di cent. 20.

ACQUA MINERALE D'OREZZA
(CORSICA)
Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia:
« L'ACQUA D'OREZZA non ha rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie avventi per causa la debolezza degli organi e l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta, Livorno — Turnaghi-Gado, Genova.

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA
compilato da **Giuseppe Rigutini**, per uso specialmente delle scuole, accresciuto di voci del comun parlare e degli approvati scrittori. Un volume di pag. 1900 a 3 colonne in-16°, legato all'inglese, L. 7.

Mediante vaglia postale di L. 8 all'Editore G. Barbèra in Firenze, il suddetto libro sarà spedito franco e raccomandato in tutto il Regno.

MUSICA E PIANO-FORTI
dello Stabilimento musicale di L. Franchi e C.

in Roma, via del Corso, 253, rimpetto il Palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di Opere teatrali per solo L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per piano-forte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Concone, Albanesi, Mendelssohn, Campana, de Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin a C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per Lire 2 50 — Canzoni napolitane a C. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni 6 canzoni riunite — Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi. — Infine svariato assortimento di musica facili per piano-forte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni musica varia dai C. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.

Si fanno abbonamenti alla lettura della musica L. 3 mensili.

Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per Lire 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta. [5670]

SEGRETEZZA
DELLE CARTOLINE POSTALI
nuovo sistema crittografico per tutte le lingue
da usarsi nei carteggi segreti
per l'Ing. Alessandro Rabensi

Prezzo Cent. 50.

Si spedisce contro vaglia postale. ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47, 48, presso piazza Colonna. FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'Acqua Antireumatica e coll'Acqua Antigottosa, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, (presso piazza Colonna)

Si cedono alla metà del prezzo

i seguenti giornali, il giorno dopo l'arrivo degli stessi:

Le Messager de Paris	di Parigi
Deutsche Zeitung	di Vienna
Indépendance Belge	di Bruxelles
Kölniche Zeitung	»

Dirigersi all'ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO
Approvato dal R. Governo e dalla Società di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nella venerea inveterata. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Perotti, Piazza S. Andrea della Valle N. 96. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pongelo Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1762 — Venezia, Farmacia Asolla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 113 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 50, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima, n. 5 p. 1.

PILLOLE EMENAGOGHE
DETTE DEL CAPPUCCINO
approvate dal dottore Silvio Fontanelli. — Efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere la loro regolarità nelle fanciulle, e sistemarla nelle adulte. Anzichè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 30.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

SULLE PRINCIPALI MACCHINE
presentate all'Esposizione Universale di Vienna
Relazione fatta per incarico della Camera di Commercio di Firenze
dall'Ing. ALESSANDRO BARBENSI

Contiene macchine e apparecchi d'ogni genere: macchine per la seta, per la fabbricazione della pasta di legno per la carta, per la lavorazione delle stoffe per cardare, filare, ecc.; per la lavorazione del legname, fabbricazione dello zucchero dalla barbabietola, fabbricazione del ghiaccio, fabbricazione delle acque gasose, regolatori del gas, macchine utensili per la lavorazione del ferro e molte altre.

Questa Relazione è corredata da un'APPENDICE in cui si danno gl'indirizzi dei costruttori menzionati di tutte le Nazioni facendo conoscere le specialità di ciascuno di essi, con cataloghi, tavole di prezzi di molte macchine comprese macchine a vapore ecc. — Un album di 28 Tavole Litografiche di i disegni delle macchine spiegate nel testo.

Prezzo del vol. con Atlante L. 21 — Si spedisce franco di posta per L. 21 70.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — In FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.